ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Numero 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-562 al 40-565

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
3 - 4 Gennaio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 ... - Prezzi per mm. d'alt. in una col.: ... - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

HILLARY ha raggiunto il Polo Sud

La spedizione neozelandese è arrivata alla meta questa notte - Un breve radiomessaggio al comitato organizzatore dell'impresa - Mancano notizie del gruppo britannico di Fuchs, che procedeva verso l'obiettivo tra grandi difficoltà

Le frecce più leggere indicano gli itinerari fissati ai singoli Paesi per le varie esplorazioni; le finestre nere, le zone già percorse dagli americani. Per l'orientamento della cartina: in alto, di fronte alle Shetland, si trova l'Argentina; in basso l'Australia e l'Oceano Indiano

AUKLAND, venerdì sera.

La spedizione neo-zelandese guidata da Sir Edmund Hillary ha raggiunto il Polo Sud, la notte scorsa. La notizia è stata trasmessa dalla radio di Hillary al comitato neo-zelandese del Mare di Ross, organizzatore della spedizione. Il messaggio era brevissimo.

Sir Edmund Hillary e i suoi quattro compagni sono i primi che mettono piede sul Polo Sud dopo la sfortunata impresa compiuta dal capitano Robert Scott, inglese, che raggiunse la mèta nel 1912, ma perì con i suoi compagni sulla via del ritorno. L'anno successivo i resti della spedizione vinta dall'Antartide erano stati raggiunti e pietosamente composti. Il Polo fu conquistato per la prima volta dal norvegese Amundsen, il 14 dicembre 1911.

Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, con altri quattro neozelandesi, era partito dalla base Scott, sul Mare di Ross. Il suo scopo, all'origine, era quello di appoggiare la spedizione inglese del dottor Vivian Fuchs partita per l'intera traversata dell'Antartide, impresa che non era mai stata compiuta. Ma la spedizione Fuchs aveva incontrato difficoltà enormi ed era giunta alla base di South Ice con tre settimane di ritardo. Erano stati coperti 300 chilometri, ma ne restavano altri 800. Fu allora che il neozelandese, con il consenso di Fuchs, decise di puntare lui stesso verso il Polo Sud.

La gara impegnata fra neozelandesi ed inglesi si è conclusa questa notte con la brillante vittoria di Hillary, richiamando alla memoria quella, purtroppo finita tragicamente, svoltasi fra Amundsen e Scott. Partiti da punti diversi, entrambi puntavano verso il Polo Sud. Essi procedevano senza saper nulla l'uno dell'altro. Il 14 dicembre 1911, Amundsen ed i suoi quattro compagni piantavano la bandiera della Norvegia sul Polo Sud.

Dell'impresa di Fuchs mancano notizie. Le più recenti, giunte ieri dopo cinque giorni di silenzio, informavano che il gruppo britannico si trovava a circa 480 chilometri dal Polo. Con lo stesso messaggio Fuchs annunciava di voler compiere circa settanta chilometri al giorno, nel qual caso avrebbe raggiunto la mèta fra cinque giorni. Ma la spedizione di Fuchs, che avanza, come quella di Hillary, su mezzi cingolati, procede attraverso estreme difficoltà, assai superiori a quelle incontrate da Hillary, il quale ha potuto usufruire, nella sua marcia verso il cuore dell'Antartide, di condizioni relativamente favorevoli. Invece catene di montagne e bufere hanno rallentato la marcia degli inglesi.

p. u.

Le indagini sulla spaventosa catastrofe al passaggio a livello di RIVAROLO

Il casellante che lasciò aperti i cancelli ricercato nelle campagne: si è suicidato?

Serafino Arcuri (così racconta uno degli scampati) non appena udì lo schianto fra l'automotrice e l'autopompa dei Vigili del fuoco, corse in mezzo ai binari: si mise le mani nei capelli e fuggì in bicicletta verso Favria - Dice il conduttore del treno: "Viaggiavamo a 50 km. all'ora. Vidi il camioncino ma pensai che le sbarre fossero chiuse. Quando mi accorsi che non era così, tentai di frenare. Troppo tardi!" - Il giovane Ezio Porello, volontario pompiere, vide il convoglio ferroviario e lanciò un urlo al padre che guidava: "Ferma papà! Arriva il treno!"

Mandato di cattura contro il ferroviere per quadruplice omicidio colposo

Secondo Furno, che ha riportato una grave lesione addominale, ferite alle gambe e al viso, assistito dalla moglie all'ospedale di Rivarolo. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Rivarolo, venerdì sera.

Questa notte all'una passata, i vigili del fuoco venuti da Torino con una potente autogru del tipo «Jumbo» e gli operai della società ferroviaria «Torino-Nord» hanno rimosso quel che restava dell'autopompa schiantata ieri sera dall'automotrice A 38. Il relitto dell'automezzo è poi stato trainato in un'officina, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La stessa cosa è avvenuta per l'automotrice, che in un binario morto della stazione di Rivarolo è stata visitata dall'ingegnere Vitolo, del Circolo ferroviario di Torino che, accompagnato dall'ing. Daffra, direttore dell'esercizio della «Torino-Nord» conduce l'inchiesta tecnico-amministrativa. L'inchiesta, tuttavia, dovrebbe concludersi più rapidamente di quanto non si immaginasse perché sulle cause dello spaventoso incidente, nel quale quattro vigili del fuoco hanno trovato la morte ed altri quattro sono rimasti feriti, non esistono dubbi di sorta: la responsabilità ricade interamente su Serafino Arcuri, il casellante che ha dimenticato di chiudere i cancelli del passaggio.

L'Arcuri, un giovane meridionale residente con la moglie e due figlioletti ad Ozegna, non è ancora stato rintracciato. E' fuggito subito dopo la sciagura sulla bicicletta della quale si serviva per spostarsi fra il suo paese e Rivarolo e più nessuno lo ha visto. Per tutta la notte i carabinieri lo hanno cercato fra Ozegna, Favria e Salassa, interrogando parenti e amici presso i quali potesse aver trovato rifugio. Ma con esito negativo. La casetta in cui vive la sua famiglia — la moglie è addetta alla sorveglianza di un passaggio a livello sul tronco della «Canavesana» che unisce Rivarolo a Castellamonte, è stata costantemente vigilata, anche in tal caso inutilmente. Nessuno lo ha visto fuggire e nessuno è perciò in grado di dire in quale stato d'animo fosse. Nessuno ad eccezione di Ezio Porello, il giovane vigile del fuoco che ha perduto il padre nella sciagura.

Ieri sera egli ha dichiarato di averlo visto uscire dal casello, prendersi disperato il capo fra le mani, tornare precipitosamente nel casello per afferrare la bicicletta e quindi allontanarsi, pigiando a tutta forza sui pedali, in direzione di Favria. Tutto questo senza prestare alcun aiuto nè al giovane Porello, che si trascinava a fatica fuori dai resti dell'autopompa, nè agli altri vigili del fuoco feriti e moribondi. Ha agito insomma come un pazzo e ciò lascia temere che si sia allontanato per uccidersi.

Il conduttore dell'automotrice, Adolfo Avenati, di 38 anni, residente a Rivarolo, e il capo-treno, Giuseppe Spadoni, di 40, anch'egli da Rivarolo, sono tornati stamane alla caserma dei carabinieri per essere di nuovo interrogati. Come già avevano fatto ieri sera al capitano Dellucca, al tenente Fantozzini e al maresciallo Gamba, non hanno apportato nessun nuovo elemento alla ricostruzione della catastrofe. Adolfo Avenati, che da 29 anni presta servizio alla «Torino-Nord», riassume con poche parole quel che è accaduto:

«Partito in perfetto orario dalla stazione di Favria, quando arrivai in prossimità del passaggio a livello, e già di un centinaio di metri di distanza, azionai il segnale acustico come prescrive il regolamento. L'automotrice procedeva ad una velocità di poco superiore ai 50 chilometri orari. In quel mentre, nella notte limpida e illuminata dalla luna, vidi apparire sulla strada che esce da Rivarolo e oltrepassa la ferrovia un grosso automezzo che a tutta prima scambiai per un pullman. Ero lontano dall'immaginare che i cancelli del passaggio fossero stati lasciati aperti, e perciò non rallentai. In pochi istanti l'automotrice arrivò ad una quarantina di metri dal passaggio a livello. Soltanto a quel punto mi resi conto che l'automezzo proseguiva regolarmente la corsa avendo trovato i cancelli aperti. Azionai allora il freno ad aria compressa, fino a bloccare le ruote, e la leva che libera la sabbia destinata ad evitare lo slittamento sulle rotaie, ma non potei fare molto; si fu un urto tremendo, vidi il finestrino avanti a me infrangersi in mille pezzi e il cruscotto dei comandi mi balzò contro il petto fino ad imprigionarmi contro lo schienale del sedile».

Il capotreno Giuseppe Spadoni, alla «Torino-Nord» da 11 anni, non è in grado di aggiungere altro al racconto del collega, vicino al quale sedeva. Lui, però, prima dell'urto fece in tempo a schizzar via dalla poltroncina e si gettò sul pavimento della matrice per tema che lo scontro con il grosso automezzo avesse conseguenze più disastrose per la matrice e per i suoi occupanti, che, oltre i due ferrovieri, erano una trentina. A questo punto si deve far rilevare che il bilancio della sciagura poteva avere proporzioni ancora più tragiche se l'autopompa fosse stata urtata in pieno, e non nella parte anteriore come invece è accaduto. Quasi certamente l'automotrice sarebbe allora uscita immediatamente dai binari e per la velocità e per la massa dell'ostacolo si sarebbe probabilmente rovesciata, con conseguenze che ognuno può facilmente immaginare. Se ciò non è avvenuto lo si deve unicamente alla frenata che Domenico Porello, il guidatore dell'autopompa, fece quando il figlio gli gridò che l'automotrice stava piombando sull'automezzo.

Allorchè il veicolo stava per inoltrarsi fra i binari, Ezio Porello vide dalla parte di Favria una luce assai forte. «Che strana illuminazione, c'è qualcosa a Favria», disse fra sè il giovane, tenendo fisso lo sguardo in quella direzione. Un attimo dopo si rese conto che quelli erano i fari di un convoglio ferroviario.

«Frena, papà: un treno ci viene addosso!», urlò allora con la forza della disperazione.

Il padre non se lo fece ripetere. Pigiò sul pedale del freno e a quel che sembra dovette ridurre sensibilmente la velocità dell'autopompa, che peraltro non doveva essere per nulla notevole, sia perchè si trattava di un automezzo nuovissimo e ancora in rodaggio (i vigili di Rivarolo lo avevano preso in consegna la vigilia di Natale e con esso erano alla seconda «uscita»), sia perchè da un paio di minuti appena aveva lasciato la caserma e aveva il motore ancora freddo. La pronta frenata valse ad evitare che la automotrice travolgesse in pieno l'autopompa, salvando così la vita ai quattro vigili del fuoco che occupavano i sedili posteriori del veicolo e a chissà quanti passeggeri del convoglio.

Fin dalle prime ore di stamane, intanto, la popolazione di Rivarolo ha ripreso a sfilare muta nella stanzetta dell'ospedale in cui sono allineate le salme dei quattro vigili del fuoco periti nella sciagura: il capo-squadra Giacomo Gindro, l'autista Domenico Porello e i volontari Antonio Merlo e René Bocchi. Per tutta la notte erano rimasti a vegliarle i due soli vigili del fuoco di Rivarolo scampati alla sciagura non avendo udito — lavoravano nello stabilimento del Cotonificio Valle di Susa — la sirena che viene azionata per raggruppare il piccolo reparto di volontari. Ad essi si sono sostituiti all'alba parenti e amici dei morti, mentre altri amici si sono assunti l'ingrato incarico di rivelare la tragica realtà alle mogli di alcuni dei caduti, che ieri sera erano state allontanate dall'ospedale con pietose menzogne.

Alla madre di René Bocchi, imbianchino di mestiere, vigile del fuoco e cantore liturgico per passione, nessuno almeno per oggi dirà però che cosa gli è accaduto. La povera donna, in età molto avanzata, soffre di una grave malattia di cuore e si teme che la notizia della morte del suo figlio, possa provocare un collasso irreparabile.

Aldo Vitè

Comunicato governativo sulla sciagura di Rivarolo

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero dei Trasporti ha diramato stamane il seguente comunicato: «Alle ore 20,25 di ieri sera l'automotrice A 38, proveniente dalla stazione di Pont — della linea Torino-Rivarolo-Pont, esercitata dalla società per le Ferrovie Torino Nord — investiva ad un passaggio a livello nei pressi del casello numero 2, tra Favria e Rivarolo, un'autopompa deragliando. Nessun danno rilevante subivano i viaggiatori, mentre tra coloro che occupavano l'autopompa investita si avevano 4 morti e 4 feriti.

«Il Ministro dei Trasporti ha ordinato una severa inchiesta, affidata all'ing. Costa, direttore compartimentale dell'Ispettorato della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Torino, il quale la sta conducendo tenendosi a contatto con il direttore generale dei servizi antincendi, prefetto Pianese, recatosi sul posto. Il custode del passaggio a livello si è reso latitante».

Domani alle ore 12 il ministro Angelini terrà una conferenza stampa al Ministero dei Trasporti sui recenti incidenti ferroviari e sulle iniziative in corso.

L'automotrice, dopo lo scontro, proseguì la corsa per un centinaio di metri con il cruscotto fracassato. Si fermò quando le ruote anteriori uscirono dal binario. (foto Moisio)

Domenico Vecchia (a sinistra) ed Ezio Porello, fotografati nell'ospedale di Rivarolo

Bandiera a mezz'asta sul municipio di Rivarolo

Rivarolo, venerdì sera.

(f.) Dal balcone del municipio pende a mezz'asta la bandiera abbrunata. L'ordine è stato dato dal sindaco Bartolomeo Frola, non soltanto per il lutto che ha colpito l'amministrazione comunale con la morte del vice-sindaco Giacomo Gindro, ma quale espressione del cordoglio di Rivarolo per le quattro vittime della sciagura di ieri sera.

Dei quattro feriti ricoverati in ospedale, Domenico Milano e Secondo Furno non destano preoccupazioni; il loro stato accenna anzi a un lieve miglioramento. Stazionarie sono invece le condizioni di Domenico Vecchia ed Ezio Porello. Il primo ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale, gravi fratture toraciche e lesioni interne; il secondo la frattura del femore. Questa mattina con un'autobarella della Croce Rossa sono stati trasportati il Porello all'ospedale Maria Vittoria di Torino e il Vecchia all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide.

La Procura della Repubblica di Torino ha spiccato stamane mandato di cattura contro il casellante Serafino Arcuri, che ieri sera, subito dopo la sciagura, si è eclissato sfuggendo finora alle ricerche dei carabinieri. L'autorità infatti, in base alle testimonianze di Ezio Porello, ha ritenuto che i cancelli del tragico passaggio a livello fossero aperti nel momento in cui transitava l'automotrice «A 38», e che quindi la responsabilità della disgrazia sia da attribuire all'incaricato della sorveglianza. Le imputazioni sono: quadruplice omicidio colposo, lesioni colpose gravi, omissione di soccorso.

Serafino Arcuri era solo da due giorni addetto al casello n. 2, in sostituzione temporanea della titolare Angela Pegliasotti, di 63 anni, che per raggiunti limiti di età era andata in pensione.

Ieri sera era regolarmente in servizio. Il macchinista del treno precedente, transitato al casello n. 2 verso le 19,45, lo vide al suo posto con la lanterna di segnalazione. Come è possibile che abbia trascurato di chiudere i cancelli? Evidentemente, spiegano i suoi superiori, rimasto per oltre un'ora a sedere entro il casello accanto a una stufetta, deve avere perso la nozione del tempo. Nel casello stesso non aveva nemmeno il modo di appisolarsi. Forse egli era preoccupato perché la moglie da un paio di giorni era ammalata, e stava a letto con la febbre.

Prime ripercussioni del gesto di Maria Meneghini Callas

Un'inchiesta della Presidenza del Consiglio sugli incidenti al Teatro dell'Opera

"Dovremmo far causa per inadempienza contrattuale" dichiara il direttore artistico Sampaoli - La prossima rappresentazione fissata per sabato: sarà considerata come spettacolo di inaugurazione e avrà come protagonista Anita Cerquetti - Interrogazioni di parlamentari

ROMA, venerdì sera.

«La Presidenza del Consiglio — a quanto afferma la Agenzia "Italia" — disporrà un'inchiesta per accertare i motivi effettivi che hanno determinato ieri sera la sospensione dello spettacolo al Teatro dell'Opera e le relative responsabilità». E' questa la più notevole delle ripercussioni del gesto compiuto dal soprano Meneghini Callas che, com'è noto, s'è rifiutato di continuare a cantare dopo il primo atto della «Norma». L'opera inaugurava la stagione del massimo teatro lirico romano e la rappresentazione si stava svolgendo alla presenza del Presidente Gronchi.

«Il mio pensiero è che il Teatro dell'Opera dovrebbe fare causa alla signora Callas per inadempienza contrattuale», ha dichiarato questa mattina il direttore artistico al Teatro dell'Opera maestro Sampaoli, ad un redattore dell'agenzia Italia. «La nostra posizione, ha poi aggiunto, è chiarissima. Non abbiamo fatto alcuna pressione perchè la signora Callas partecipasse alla rappresentazione se non era in grado di affrontare la scena. Alle 12.10 precise di ieri il consorte della cantante, venne nel nostro ufficio ed alla presenza di testimoni disse: «Maria è in grado di cantare».

Il direttore artistico è stato avvicinato mentre usciva dal Teatro dell'Opera ove si era recato alle prime ore di questa mattina per conferire con il sovraintendente avv. Latini, ristabilito dalla indisposizione che lo aveva colto in questi giorni. Il maestro Sampaoli ha anche confermato che la Anita Cerquetti ha accettato di sostituire la Callas nella prossima recita della «Norma» che si svolgerà sabato.

«La Cerquetti — egli ha detto — si è decisa dopo numerose telefonate che abbiamo fatto presso di lei a Napoli ove attualmente canta, alle 3 di questa notte. E' stata una serata movimentatissima. Debbo aggiungere che è la prima volta che si verifica un episodio del genere al Teatro dell'Opera di Roma». Richiesto di precisare l'entità dei danni subiti dal teatro il maestro Sampaoli ha detto: «E' impossibile stabilirlo. Le cause si ripercuotono su un ciclo di lavoro che non può essere desunto dagli incassi effettuati ieri sera o dalle spese affrontate fino a ieri sera».

La signora Callas da parte sua, ha trascorso la mattinata nella camera dell'albergo Quirinale dove alloggia con il marito comm. Meneghini. Ai giornalisti che hanno cercato di avvicinarla, ha fatto sapere che per ordine del medico, doveva restare a letto fino alle 14-14,30. Solo quindi nel primo pomeriggio avrebbe potuto concedere qualche colloquio ai rappresentanti della stampa.

Ieri sera, per altro, verso le 17, la Callas nella «hall» dell'albergo Quirinale, aveva manifestato di avere delle preoccupazioni per la rappresentazione della sera, preoccupazioni per la responsabilità che si stava assumendo. Questo pensiero non è stato ancora chiarito: di quale responsabilità si tratta? Forse si potrà sapere oggi pomeriggio, quando conferirà con i giornalisti.

Presso il botteghino del Teatro dell'Opera è iniziato il rimborso del prezzo del biglietto per coloro che non intendono assistere alla rappresentazione di sabato.

Lo spettacolo di sabato prossimo verrà considerato di gala, e cioè come se fosse quello dell'inaugurazione.

L'on. Sansone (p.s.i.) ha presentato al Presidente del Consiglio un'interrogazione «per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli organizzatori dello spettacolo di ieri sera al Teatro dell'Opera di Roma, per non aver saputo predisporre gli opportuni accorgimenti atti ad evitare che si verificasse un evento così poco decoroso».

Anche l'on. Amiconi (p.c.i.) ha interrogato il Presidente del Consiglio «per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale, in occasione dello spettacolo inaugurale della stagione lirica, a Roma, sarebbero stati venduti al bagarinaggio biglietti di ingresso a prezzi favolosi. Alcuni giornali hanno addirittura parlato di 75.000 lire al biglietto».

(In III pag. un'ampia cronaca e fotografie della serata con le dichiarazioni di Maria Meneghini Callas).

Il reduce dalla Svezia

Da quando è tornato dalla Svezia, l'amico Giovanni non è più lui: ma, per essere esatti, non era più lui neanche un mese prima che partisse. Non lo avessero mai invitato in quei luoghi! Se ne venne, una sera, con una lettera d'invito, che sembrava uno spiritato. Certo, non se l'aspettava che sarebbe andato a finire là: ma, santo Iddio, andare in Svezia non è poi un cataclisma, non è la fine del mondo. Legge e rilegge questa lettera, soppesa ogni parola, l'osserva controluce come se fosse trasparente, cerca d'indovinare i sottintesi, il senso recondito, volge gli occhi al cielo, apre e chiude le braccia, si alza, si agita, si siede, torna ad alzarsi, sbuffa... Insomma, un fenomeno, dico io, un fenomeno! Si starebbe freschi se tutti quelli che sono invitati a un viaggio di questo genere dovessero dare in smanie. E poi che cosa è un viaggio simile, al giorno d'oggi? Poteva sgomentare, impressionare, esaltare, un secolo addietro, magari cinquant'anni fa: ma oggi che cos'è andare dall'Italia in Svezia?

Via, calmati, rifletti, considera la tua convenienza o meno: ma deciditi, caro, deciditi, sì o no, in questo stato, finirai col sentirti male.

Ma era come parlare al muro! e per un mese, tutte le sere, ci siam dovuti sorbire le sue sguerguenze, le sue preoccupazioni, i suoi lamenti.

— Ma come si fa — sosteneva — come si fa ad andare lassù, e poi di questa stagione, e senza sapere una parola della loro lingua! C'è da morire secchiti dal freddo, o da diventar citrulli a furia di non capir nulla di quel che dicono.

E non si chetava; continuava per un pezzo ad esporre le sue ragioni negative, a descrivere le calamità cui sarebbe andato incontro, tanto che alla fine bisognava pur dirgli: — Oh, allora, se è così, se tu ci vedi tante difficoltà, non ne fare di nulla, e buona notte.

— Ma come è possibile, ora?

— Tu scrivi, a chi ti ha invitato, una bella lettera, accampi un pretesto, e tutto è sistemato e tu ritorni tranquillo.

Sembrava che avesse accettato il consiglio, che ne fosse persuaso; ma poi, dopo un breve tentennare del capo, rieccolo.

— No, non me la sento, farei una troppo magra figura verso chi è stato tanto cortese con me. E poi, francamente, sarebbe da grullo rinunziare a un tal viaggio, a queste condizioni. Dicono che la Svezia è meravigliosa, che c'è tanto da vedere lassù, tanto da imparare. Se non ci vado ora, non andrò mai più.

— E allora su, da bravo, fatti animo, parti.

Il nostro amico partì. Cominciarono, naturalmente, a pioverci cartoline illustrate da tutti i luoghi dove egli capitava: città, villaggi, campagne, boschi, mare... Tutta la Svezia ci arrivava, puntualmente, a casa. In genere, erano semplici saluti, sicché non si poteva essere edotti sul suo vero umore ma, tutto sommato, si indovinava che le cose non gli andavano tanto male, se no sarebbero state geremiadi a non finire.

Fu una dimora piuttosto lunga: poi, un giorno, ce lo siam rivisto. Slanci, effusioni, ansia di raccontare: si poteva anche capire, per il primo incontro, dopo una lunga assenza e in un paese tanto lontano. Ma il guaio è stato che la scena si è ripetuta anche la sera seguente, e poi l'altra e l'altra ancora: e non già per raccontarci le sue esperienze di lassù, ma per stabilire dei continui raffronti fra gli usi e i costumi svedesi e gli usi e i costumi nostri, per esaltar quelli e denigrare questi. Sembravano, i suoi discorsi, come procedenti su due righe, una vera e una falsa: la vera, quella svedese, cui corrispondeva la falsa, ossia la nostra. Insomma, niente gli andava a genio, niente trovava ben fatto, niente sopportabile.

— Appena si arriva alla stazione di Stoccolma — cominciava — tu chiami un facchino per il bagaglio, e quello te lo prende silenziosamente, invitandoti ad avviarti, per conto tuo, all'«uscita». All'«uscita» trovi puntualmente il facchino che ti consegna la valigia. Provati a far qualche cosa di simile qui, da noi. Vuoi montare su un taxi? Non devi abbandonarti a scene selvagge, in concorrenza con altri viaggiatori, per acchiapparlo. Ti metti in colonna, e aspetti che arrivi il tuo turno. Quando toccherà a te, salirai tranquillo sul taxi. Non sai quanto devi dare al tassista, non riesci a capire ciò che ti dice? Niente paura, basta che tu prenda una manciata di soldi, e quello preleverà dalla tua mano la somma che gli spetta, non un centesimo di più.

— Eh, che educazione, che onestà — diciamo noi, mentre, sull'ultima battuta, egli tace compiaciuto, diffondendo un soave sorriso.

— Ma non basta — ricomincia — non basta. Quando non ero ancora pratico di come ci si deve contenere a Stoccolma, non riuscivo mai ad attraversare la strada, per causa del grande traffico. Aspettavo che fra macchina e macchina si stabilisse un vuoto che mi permettesse di passare. Macché! Questo vuoto si effettuava difficilmente. Espressi il mio disagio a un amico svedese, e lui, stupito: «Ti sei comportato proprio così? Stai fresco se credi di attraversare la strada con questo sistema». Oh, allora gli chiedo io «Quale è il sistema buono?». «Ecco — mi insegna — quando ti trovi nella zona riservata ai pedoni, contrassegnata dalle strisce dipinte in giallo, metti il piede in questa zona, e vedrai che istantaneamente tutte le macchine, che procedono di regola a lenta andatura, si fermeranno».

Seguii il consiglio, e, da quel momento, potei attraversare anche le strade più affollate, con tutta tranquillità, poiché le macchine, fossero pur state cento, si fermavano immediatamente, appena io mostravo di scendere dal marciapiede. Una bellezza, vi dico, una comodità immensa; e poi che garanzia di incolumità! E non basta.

— C'è ancora dell'altro?

— Salire su di un tram, o scendere da un tram, per esempio, in Svezia, non è un martirio. Ci si mette in coda nei luoghi indicati per la fermata, e si sale ordinatamente. Altrettanto ordinatamente si scende.

— Insomma — osserviamo noi — una grande prova di ordine, di educazione.

— Ah, l'educazione di lassù — ricomincia lui — è perfetta, un modello! Se ti trovi alla porta di un negozio, e fai per entrare, non c'è pericolo che te la veda sbattere sul viso da chi ti precede: ché costui ha sempre la delicatezza di voltarsi indietro e di accompagnare il battente con la mano.

Questi discorsi — come dicevo — ce li siamo dovuti sorbire per un pezzo, con sempre nuove aggiunte, ma sempre sullo stesso tono.

Una sera, però, ecco che Giovanni ci arriva con un gran graffio sulla guancia. Oh, che è successo? E' successo che ha voluto insegnare a un tizio l'educazione svedese, mentre questo tizio, all'uscita da un bar, non si era curato di accostare la porta con la mano. «A Stoccolma non si fa così», «Ma qui non siamo a Stoccolma». «Certo, me ne accorgo dalla mala educazione», «E lei che è un maleducato». Dopo questo preludio si può intender l'epilogo, contrassegnato dal graffio. Un'altra sera, Giovanni ci arriva con un occhio pesto. Che era successo? Alla salita di un tram, aveva voluto che si seguisse l'ordine come a Stoccolma, che ci si mettesse in coda come si fa là. Altre proteste, altre invettive: con uno scambio di pugni, per conclusione. Ma l'incidente più grave è avvenuto proprio ieri. Giovanni si trovava in Piazza del Duomo e voleva attraversarla. Si spostò, perciò, verso la zona contrassegnata dalle strisce; e, tutt'a un tratto, imperterrito, nonostante l'intenso flusso delle macchine, scende dal marciapiede e l'attraversa. Egli, evidentemente, pensava all'uso di Stoccolma; e, a suo modo, col suo esempio e con la sua volontà, voleva imporlo anche da noi. E' possibile — si sarà detto — che ciò che si pratica in Svezia non si pratichi in Italia?

Purtroppo è possibile, tanto che il nostro Giovanni si trova ricoverato all'ospedale, tutto quassato, con prognosi riservata.

Luigi M. Personè

Tentano il linciaggio dell'autista investitore

Ankara, venerdì sera.

L'intervento della polizia stradale turca ha impedito che un grave incidente, avvenuto presso la suddetta località, finisse con un linciaggio. Nel tardo pomeriggio di ieri un autocarro andava a cozzare con violenza contro un'autocorriera carica di passeggeri, cinque dei quali decedevano all'istante ed altri quindici riportavano ferite più o meno gravi.

Resi furibondi per la morte o il ferimento dei loro cari, alcuni passeggeri della corriera si precipitavano sull'autista dell'autocarro, malmenandolo. Il poveretto, ritenuto responsabile del luttuoso incidente, veniva colpito da numerose pietre che ben presto gli trasformavano il volto in una maschera di sangue. Solo l'intervento di due agenti motociclisti, portatisi immediatamente sul luogo della sciagura, evitava che l'uomo finisse lapidato.

Il clamoroso incidente al Teatro dell'Opera alla presenza del Capo dello Stato

La Callas chiusa nel camerino ripeteva: "In scena non ci torno,,

Durante il primo atto di "Norma,, due sibili isolati e un grido: "Ci costi un milione!,, - La Meneghini reagisce con un gesto di stizza - Nell'intervallo il pànico si diffonde sul palcoscenico: "Non vuole cantare più,, - La notizia corre tra gli spettatori, mentre il Presidente lascia il suo palco - Subito dopo, l'annuncio che lo spettacolo è sospeso - Il pubblico, tutto in piedi, prorompe in fischi e invettive - La cantante nega di essere rimasta indispettita dalla fredda accoglienza del pubblico, e, confermando la versione ufficiale, sostiene che un abbassamento di voce le ha impedito di continuare - "La più addolorata sono io, chiedo scusa a tutti,, - Una manifestazione ostile davanti all'albergo della Callas

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«Per causa di forza maggiore la rappresentazione è sospesa. Il pubblico potrà utilizzare i biglietti per l'esecuzione dell'opera rimandata a sabato». Questo il freddo, scheletrico annuncio che una anonima voce ha fatto ieri sera ad un microfono installato nel palcoscenico al vastissimo pubblico che gremiva in ogni ordine di posti il Teatro dell'Opera per la apertura della stagione lirica. Si rappresentava la Norma di Bellini e protagonista principale era Maria Meneghini Callas, una stella non nuova ai gesti clamorosi. Era avvenuto che la celebre soprano non si era presentata sulla scena per il secondo atto e la folla, che già aveva dato segni di impazienza per l'eccessivo prolungarsi dell'intervallo, era esplosa all'annuncio della sospensione della rappresentazione, in una sonora bordata di fischi, l'unica maniera valida ed efficace per dimostrare tutto il disappunto per una decisione del genere.

Lo spettacolo si era iniziato normalmente e nella platea e nei palchi di ogni ordine, addobbati con migliaia di garofani, si addensava un pubblico imponente ed elegantissimo. Anche la galleria era gremitissima e se il «tutto esaurito» è di prammatica ad ogni inizio di stagione, stavolta pareva addirittura che la gente sedesse a pile gli uni sulle ginocchia degli altri. E tutto questo nonostante l'alto costo dei biglietti (venticinque mila lire per una poltrona e diciottomila per una poltroncina, oltre l'eventuale soprapprezzo imposto dal bagarinaggio). In totale un incasso di quasi otto milioni di lire con la quota degli abbonamenti; incasso senz'altro eccezionale per il Teatro dell'Opera.

L'on. Gronchi nel palco del Teatro dell'Opera attende la ripresa della rappresentazione dopo il primo atto. (Telefoto)

L'interesse del pubblico era stato quest'anno acceso dalla presenza nei cast di un soprano come Maria Meneghini Callas. Il Capo dello Stato, che aveva voluto essere presente, insieme a numerose personalità politiche, all'eccezionale rappresentazione, era giunto in teatro pochi minuti prima che avesse inizio il primo atto e aveva preso posto insieme a donna Carla e il vice presidente del Senato Molè nel grande palco presidenziale.

Il colpo di scena, che doveva tramutare l'inizio della stagione lirica romana in uno dei più clamorosi «fiaschi», si doveva avere nell'intervallo fra il primo e il secondo atto. La versione ufficiale dice che il soprano Maria Meneghini Callas, l'idolo di Milano, la cantante che si dice più famosa in tutto il mondo, che interpretava il personaggio di Norma, per un improvviso abbassamento di voce non ha potuto più proseguire la rappresentazione. Ma la verità sembra un'altra. Ed è che la Callas, indispettita per l'accoglienza non certo calorosa del pubblico, alla fine del primo atto s'era chiusa nel camerino, e con voce stridula ma decisa, di là dall'uscio ermeticamente serrato, aveva sentenziato: «In scena non ci torno». Aveva detto questo, e vani erano stati i tentativi del sovraintendente, del maestro Santini, degli altri artisti. La signora Callas aveva deciso così. E non ci fu verso di convincerla.

Il panico era corso sul palcoscenico, come un lungo brivido agghiacciante. Già in platea durante la lunga attesa prima che l'alto parlante desse il laconico annuncio al pubblico esterrefatto, il dramma era già filtrato, portato da uno dei funzionari dell'Ente teatrale, il quale, pallidissimo, era corso verso un gruppo di critici sussurrando loro: «E' successo l'irreparabile. Non vuole cantare più!».

La notizia, come succede sempre in questi casi, era rimbalzata, in un baleno, di fila di poltrone in fila di poltrone, da un palco all'altro. Così come se fosse un coro da melodramma, il pubblico di splendide dame ingioiellate, di signori in frack, aveva lugubramente ripetuto: «Non vuol cantare più».

Dal basso, la gente rivolgeva gli occhi verso l'alto per vedere la reazione dell'ospite d'onore: il Presidente Gronchi guardava fisso davanti a sé, rosso in volto, certamente indispettito. Lo si vide alzarsi, facendo cenno alla consorte di precederlo nell'uscita. Poi, fu la fine. Nessuno, evidentemente, aveva avuto il coraggio di uscire sul proscenio e si era preferito perciò annunciare la sospensione dello spettacolo da dietro il sipario. E furono fischi, tanti, assordanti, più che decisi. E insieme ai fischi anche invettive, del genere di quelle che, di solito, fioriscono impetuose sulle bocche dei tifosi che affollano di domenica gli stadi, e che vengono indirizzate agli arbitri colpevoli di presunti errori.

Eppure alcuni segni forieri di tempesta si erano già verificati. Infatti, anche se il primo ingresso della diva in palcoscenico era stato accolto con vivo interesse, alla fine dell'attesa invocazione alla «Casta diva» l'applauso era stato fiacco e, quando la claque aveva cercato di rinforzarlo, anche contrastato. Si era udito persino un paio di fischi dal loggione, cui la cantante aveva reagito con un gesto d'impazienza. Alla fine dell'atto, comunque, le chiamate erano state sette, e la signora Callas, per quanto accigliata e restia, si era presentata altrettante volte con i suoi colleghi alla ribalta.

La famosa giornalista americana Elsa Maxwell fotografata nel suo palco. (Telefoto)

Solo quando il pubblico, richiamato in sala dal suono dei campanelli e dal triplice abbassarsi delle luci, era tornato a sedersi per il secondo atto dell'opera, si è avuta la netta sensazione che qualcosa stava accadendo. L'attesa, infatti, si prolungava. Il Presidente della Repubblica, circondato da donna Carla, dal vicepresidente del Senato Molè, dall'on. Chiaramello in rappresentanza del presidente della Camera, dal ministro dell'Interno, on. Tambroni, dal presidente della Corte Costituzionale Azzariti e da altre personalità politiche, attendeva pazientemente, con il pubblico, che il sipario si alzasse.

Ma il sipario è rimasto abbassato almeno per mezz'ora mentre il pubblico che ancora non sapeva di ciò che stava avvenendo dinanzi al camerino di Maria Meneghini Callas dimostrava la sua impazienza con reiterati applausi.

Poi la notizia che la rappresentazione della «Norma» non sarebbe proseguita aveva cominciato a diffondersi. E v'era chi parlava di un improvviso abbassamento di voce e chi del disappunto provocato nella Callas dalle precedenti reazioni del pubblico. Una voce dalla galleria, aveva anche scandito: «Ci costi un milione!». Tanto infatti, e sembra anche di più era il compenso del soprano per la recita di ieri sera.

E la Callas che quella voce aveva ben inteso, non aveva nascosto la sua stizza: aveva di scatto alzato uno scarno braccio in un gesto invero molto melodrammatico per abbassarlo di colpo, come a sferzar l'aria, come a voler quasi schiaffeggiare quel lontano, inafferrabile «maleducato», che aveva osato tanto.

Che cosa era accaduto frattanto nel camerino della signora Callas? Durante il lungo intervallo tra primo e secondo atto, esso era stato méta di un pellegrinaggio continuo di amici, colleghi ed autorità. Avendo il soprano dichiarato al direttore artistico del Teatro, maestro Sampaoli, che non le sarebbe più stato possibile cantare, da ogni parte venivano sollecitazioni perché l'artista desistesse da questo proposito. Lo stesso maestro Gabriele Santini, concertatore dello spettacolo con il suo grande prestigio e la sua grande autorità artistica, aveva calorosamente pregato la signora Callas di continuare la recita. Ma inutilmente, così come inutilmente si era concluso anche l'intervento d'un alto funzionario della Direzione generale dello spettacolo e della Soprintendenza del Teatro stesso. Solo dopo che si fu perso ogni speranza, si decise di diffondere il comunicato suddetto.

Alcuni giornalisti che si erano recati nel suo camerino per chiederle le ragioni del clamoroso gesto, Maria Meneghini Callas, ha dichiarato: «Considero quella di questa sera una delle mie serate più brutte e più dolorose. Altre volte mi è successo di avere un abbassamento di voce, ma mai così forte e allarmante come questa sera. Fin da ieri avevo accusato un lieve malessere alla gola e dietro consiglio del medico ho subito effettuato una cura, che altre volte mi aveva fatto gran bene. Un bene immediato l'ho avuto anche questa volta, ma nel pomeriggio ho avuto un nuovo abbassamento di voce che mi ha preoccupata. Pensando all'attesa di tutto il pubblico romano ho deciso senz'altro di cantare».

«Non era il caso che ella stessa avvertisse il pubblico intervenuto alla rappresentazione?».

«L'emozione me lo ha vietato. Del resto, la decisione l'ho presa dopo vario tempo che era terminato il primo atto. Ho fatto di tutto per continuare. Vorrei che il pubblico di Roma mi perdonasse; ma ci sono situazioni in cui un artista non può assolutamente forzare la propria natura. So di avere causato una situazione grave per il teatro spiacevole per il pubblico, ma la più addolorata sono io, la pena più grande è la mia».

«E lei crede di poter riprendere la recita in altro giorno?».

«La voglio riprendere, ma quando sarò in piena salute. Ho soltanto un dubbio: mi vorrà il pubblico di Roma? Io lo spero, tanto più perché al pubblico di Roma tengo moltissimo. So che si tratta di un pubblico intelligente anche se esigente».

«Qualcuno ha affermato che lei ha sospeso la recita a causa di un fischio partito da un palco».

«Creda pure a me, i fischi non mi fanno paura. Se fossi stata veramente in salute, avrei reagito al fischio cantando come non avevo mai cantato, ma le condizioni erano quelle che ho detto e non potevo assolutamente tentare. Mi sembra quasi di sentirmi la febbre. Certo che non capisco più nulla e non so come esprimere tutto il mio dolore. Io canto dall'età di tredici anni. Non ho paura dei dissensi, ho paura di non dare al pubblico tutto quello che vorrei dare. Voglio che il pubblico mi capisca. C'è stato qualcuno che ha fischiato? Ma questa non è cosa nuova. Al Teatro alla Scala c'è un gruppo di persone, che io conosco benissimo, e che fischia per partito preso; ma io rispondo cantando sempre meglio, come meglio posso. Di quel gruppo della Scala io non m'interesso, mi interesso del pubblico che mi segue e che mi ama. Io vorrei innanzi tutto fare le mie scuse al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità che erano in teatro, come rivolgo tutte le mie scuse al pubblico di Roma. Se vuole tutto il mio pensiero è questo: chiedo scusa a tutti, ma si creda pure che le mie condizioni non mi avrebbero permesso di fare altrimenti. Che tutti mi sappiano comprendere e mi perdonino».

Maria Meneghini Callas rientra nel suo camerino al termine del primo atto. (Telef.)

Il grande e doloroso «fiasco» si è, infine, concluso davanti all'Hotel Quirinale, dove, uscendo da una porta «segreta» si è rifugiata la Callas, con la manifestazione non certamente di simpatia che un centinaio di amanti del bel canto ha voluto tributare alla terribile capricciosa. Davanti al teatro, intanto, una spaventosa ressa che la polizia cercava di contenere.

Gianfranco Franci

Dinanzi al Teatro dell'Opera la folla protesta per l'interruzione dello spettacolo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51-113

Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 4. Direttore: Massimo Freccia. Pianista: Gino Gorini.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista di fuoriserie. Ultimi quattro giorni.
Carignano: Riposo; domani 21,15: «La fiaccola sotto il moggio» di G. d'Annunzio. Regia G. De Lullo.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): 21 «Ore disperate» 3 atti e 24 quadri di Joseph Hayes.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra Natalizia ore 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): 17-20; 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Bianco e S. Luconi
Castellino: 17 (a student.); 21.
Eden Danse: Riposo.
Faro Club Danse: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo complesso.
Fassio: Café chantant Medici 110.
Gaudio Danse: 16,30-21 M. Rossi.
Gay: 17-21 G. Boccaccio G. K. Musiche caratter. Pippo d'Andrì.
La Perla: 21 Michelino-Dini.
Smeraldo: 21 OKS Martorana.
Trocadero: 17 e 21 Bonazzoli.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteril Club (Cavour 5, t. 44-790): L. Fineschi e il suo Quartetto.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.
Torino-Esposiz.: Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mariti in città» Georgia Moll, Renato Salvatori, Franco Fabrizi, N. Taranto, M. Merlini.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio 600, Sera 800.
Astor: «A piedi... a cavallo... in automobile...» Noël-Noël, Denyse Grey, Gil Vidal, Jean Tissier.
Corso: «Off limits proibito ai militari» Mickey Rooney, Jack Lemmon, Ernie Kovacs, K. Grant.
Corte: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav.
Metro-Cristallo: G. Peck, L. Bacall «La donna del destino» Scope col. Mattinata 10,30.
Reposi: «La tortura della freccia» tech. R. Steiger, S. Montiel.
Vittoria: «Passaggio di notte» James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea, techn. technirama.

Arlecchino: «Fantasia» di Walt Disney. Scope technicolor.
Augustus: «Una parigina» tech. B. Bardot, C. Boyer, H. Vidal.
Nazionale: «I giganti toccano il cielo» tech. Sc. Malden, Wood.

Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 13,45 - 17,30 - 21,15

Alessandra: «Diga sul Pacifico» S. Mangano, A. Perkins, technic.
Capitol: «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.
Faro: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.
Fiamma: «Sfida all'O.K. Correl» Vist. B. Lancaster, Kirk Douglas.
Hollywood: «Carovana verso il West» Scope technic. Fier Parker.
Ideal: «Napoletani a Milano» E. De Filippo, F. Latimore e Varietà con Rita Claire 16,15 e 21,15.
Maffei: «Fuga di Tarzan» e Compagnia Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il gigante» technic. Sc. James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14-17,45-21,30.
Principe: Carovana verso il West, Scope tech. Fier Parker, Crowley.
Sanssouci (ex-Gianduja): «Le notti bianche» M. Schell, Mastroianni.
Statuto: «Il gigante» technicol. Sc. James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14-17,45-21,30.

Adriano: FBI divisione criminale.
Alcione: «Ero un soldato» e Comp. Carano Giusti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Muraglia» con Crik-Crok e «Charlot poliziotto».
La Perla: «Sfida all'O.K. Corral» tech. B. Lancaster, K. Douglas.
Regina: «Un solo grande amore» Scope Kim Novak, Jeff Chandler.

Asti: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina. Apertura 14.
Olimpia: «Avventure amori di Omar Khayyam» tech. C. Wilde.
Po: «Legione del Sahara» Ladd.
P. Nuova: Simba - Riccardo III.
S. Felice: «Anche gli eroi piangono» William Holden.

Esperia: «La capannina» Scope. Ava Gardner, S. Granger, Niven.
Giardino: «C'è un sentiero nel cielo» Claudio Villa, Klingher.
Italiano: «Storia gen. Houston» Scope, tech. J. Mc Crea, Farrar.
Miradori: Incanto della foresta.
Vinzaglio: «I gangsters» con Ava Gardner, Burt Lancaster.

Eliseo: «Quartiere dei lillà» di René Clair con Pierre Brasseur.
Fréjus: «Il ferroviere» di Pietro Germi con Edoardo Nevola.
Nuovo: «Vorrei volare» George Formby, Polly Ward.
S. Paolo: «Fuoco nella stiva» in tech. Scope Hayworth, Mitchum.

Belgio: «Ultima riva» technicol.
Corallo: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Eridano: «Legge del Signore» tec. Scope. Gary Cooper.
Orfeo: La legge del Signore, tec.
Radium: «Hollywood o morte» tech. Dean Martin e Jerry Lewis.
V. Veneto: «Freccia nella polvere» tech. S. Hayden, C. Gray.

Astra: «Uomo che era solo» con William Holden, Nadia Gray.
Bacalini: Card. Lambertini. Cervi.
Excelsior: «10.000 camere da letto» Scope col. D. Martin, E. Bartock e cartone MGM «Vita con Tom».
Massaua (p. Massaua 5, ang. corso Francia): «Santiago» con Alan Ladd, Scope colori.
Nazareno: «Avventuriero di Burma» Sc. B. Stanwyck, R. Ryan.
Odeon: «Uomo [illegible] cadavere» col. M. Craig, J. Arnold.
Star: «Fuoco nella stiva» techn. Rita Hayworth, R. Mitchum.

Adua: I calunniatori. Tognazzi, V.
Aurora: [illegible] dell'isola verde.
Brescia: Souvenir d'Italie. Scope.
Eri-Bon: «Il cigno» technicolor.
Falchera: «Eroi senza patria».
Fortino: Tesoro dei corsari, col.
Maior: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina, Amedeo Nazzari.
Nord: «Lunga valle verde» tech. Bruce Bennett, Lon Chaney.
Palermo: Cap. Legione. Fernandel
B. Parco: «Giovanni Bande Nere» Scope col., V. Gassman, Ferrero.
Sociale: La nonna Sabella. Rascine
Zenit: «Hollywood o morte» tec. Scope con D. Martin e J. Lewis.

Cabiria: «Safari» techn. Scope.
Colosseo: «Sfida all'O.K. Corral» tech. Vist. Burt Lancaster.
Continental: «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. Brando.
Flora (c. Moncalieri 241): «Oltre il destino» tech. Scope, G. Ford.
Italia: «Fuoco nella stiva» tech. Scope R. Hayworth, Mitchum.
Moderno: «El gringo» technic. e «Cirano di Bergerac» J. Ferrer.
Nizza: «V Squadriglia Hurricane».
Piemonte: «Godzilla». Solo oggi.
S. Carlo: «I tre ladri».
Spezia: «Michele Strogoff» Scope tech. Curd Jurgens, G. Page.

Alba: «Casa Ricordi» techn. M. Mastroianni, Miriam Bru, Stoppa.
Apollo: «Folle pubblico n. 1» tec. Scope con Red Skelton.
Diana: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Dora: «Orizzonti lontani» techn.
Edera: «Un amore splendido» tec. Scope Cary Grant, Deborah Kerr.
Lucento: «Prateria senza legge».
Lutrario: «Arianna» G. Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Mazzini: «Mani in alto». techn.
Roma: «Alta Società» Bing Crosby, Grace Kelly, F. Sinatra.
Splendor: «Mondo senza fine» in tech. Scope M. Gates, H. Marlowe.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Torino, Adriano, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Hollywood, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior, Capitol, Colosseo e S. Paolo. Prenotazioni per il 5: Teatro Alfieri (Comp. Wanda Osiris), e per il 7 «Eddie Calvert». - Prenotazioni gite domenicali al Sestriere.

Percossa, imbavagliata e legata nel bagno

Non convince i carabinieri il racconto della cameriera di Acqui

Troppi i punti oscuri che la ragazza, domestica di un industriale, non ha saputo ancora chiarire - Stamane un ulteriore interrogatorio in caserma - Si prospetta l'ipotesi che sia stata la stessa vittima a invitare in casa, dov'era sola, i due giovani che poi l'avrebbero aggredita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Acqui, venerdì sera.

(m.) Molti punti oscuri rimangono sull'aggressione che nel pomeriggio di ieri avrebbe subito, in un alloggio situato nel centro di Acqui, la giovane cameriera Noemi Crosatto.

Ecco i fatti: alle 18 la signora Dina Gaggino, moglie del comm. Stefano Bocchiotti, titolare di una fabbrica di acque gassate, rientrava nella sua abitazione al secondo piano di un palazzo di piazza Orto San Pietro, rinveniva la domestica, Noemi Crosatto, di 30 anni, da Treviso, legata e imbavagliata nello stanzino da bagno. Liberata la giovane con l'aiuto di due vicini di casa — la signora Porta e il signor Bariggi — la Crosatto raccontava che verso le 18, mentre era sola in casa, due sconosciuti introdottisi nell'alloggio col pretesto di riparare una porta l'avevano aggredita e stordita con violenti pugni al capo avendo ella reagito alla loro richiesta di indicare dove i padroni tenevano il denaro e i gioielli. Molti cassetti erano stati aperti, ma nulla risultò essere stato rubato, nonostante che ai ladri sarebbe stato abbastanza facile fare un bottino del valore di oltre un milione in denaro liquido, titoli al portatore e gioielli.

Rimessasi dall'emozione provata, la signora Bocchiotti provvedeva a far avvertire il marito, che si trovava al cine, il quale a sua volta richiedeva l'intervento dei carabinieri della tenenza di Acqui e della squadra di polizia giudiziaria. Gl'inquirenti, portatisi sul posto, interrogavano la giovane cameriera che, con dovizia di particolari, dava dei fatti la suindicata versione. Nel bagno erano ancora i resti del cordone di un accappatoio con il quale la ragazza era stata legata, il bavaglio e alcuni pezzi di sapone che erano stati introdotti nella bocca della vittima prima di essere imbavagliata.

Mentre venivano avviate le prime indagini per rintracciare i due sospetti aggressori, uno piccolo sui 60 anni e l'altro più alto e più giovane, secondo la descrizione fatta dalla Crosatto, la ragazza veniva sottoposta a nuovi interrogatori che mettevano in luce i primi punti oscuri. Stupiva tra l'altro il fatto che nulla fosse stato rubato e che la cagnetta di casa non avesse dato l'allarme. Per cercar di chiarire meglio come i fatti si erano svolti, la cameriera, nella tarda serata, veniva pertanto condotta alla caserma dei carabinieri e sottoposta a stringente interrogatorio protrattosi fin oltre l'una della notte. Durante questo nuovo interrogatorio la ragazza non si dimostrava più sicura, come in un primo tempo, che gli aggressori volessero rubare. Essa ammetteva invece che i due sconosciuti avevano tentato di usarle violenza e quindi, vista la sua resistenza, l'avevano legata imbavagliandola nel bagno. Da quel momento a lei non era più stato possibile seguire i movimenti dei due malviventi e non poteva stabilire neppure quanto tempo si fossero fermati in casa. Noemi Crosatto continua inoltre ad asserire di non conoscere neppure di vista gli aggressori, i quali tuttavia si sono a lei presentati senza maschera e a volto scoperto.

Ma anche questa seconda versione, seppure più verosimile della prima, non convince gli inquirenti, che non escludono l'ipotesi di una simulazione. A questo scopo quest'oggi Noemi Crosatto sarà nuovamente interrogata nella speranza di giungere ad ottenere una definitiva e più convincente spiegazione di come i fatti si sono effettivamente svolti. Si avanza tra l'altro l'ipotesi che la donna conoscesse i due individui, se proprio di due si tratta, e che sia stata lei stessa ad invitarli in casa approfittando della circostanza di essere rimasta sola, essendo al cine il proprietario, in visita da un'amica la signora Bocchiotti e a un circolo ricreativo il figlio dei padroni, Domenico, di 15 anni. Per motivi che tuttora sfuggono agli inquirenti sarebbe stata poi allestita la messinscena dell'aggressione con relativo imbavagliamento.

Nella vicenda s'è inserito questa notte uno strattagemma ideato dal maresciallo Di Michino, comandante la stazione dei carabinieri, ai danni dei fotoreporters che, fuori della caserma, attendevano l'uscita della cameriera per fotografarla. Il sottufficiale, fatto partire il camioncino della squadra di polizia giudiziaria, comunicava infatti che a bordo si trovava Noemi Crosatto, rendendo inutile l'inseguimento da parte dei fotografi che vedevano così sfumare il loro servizio. Contemporaneamente con un altro automezzo la ragazza veniva condotta da una sorella, residente con il marito in una isolata cascina della campagna tra Terzo e Bistagno. Da questa cascina quest'oggi sarà condotta nuovamente ad Acqui per gli ulteriori interrogatori.

L'auto contro un albero a Villanova

Slittando su un tratto di fondo ghiacciato, dopo una corsa pazza di un centinaio di metri, l'utilitaria a bordo della quale viaggiavano due genovesi, si è schiantata ieri pomeriggio contro un albero sulla statale 10 bis Torino-Asti-Genova, nel tratto Poirino-Villanova. Nella sciagura i due occupanti hanno trovato la morte. Essi sono: Mario Tuticci, di 35 anni, proprietario dell'auto, e l'orefice Napoleone Bruzzone, di 65 anni; avevano trascorso il Capodanno a Torino e stavano rientrando a Genova. (foto Moisio)

L'avvocato Mozzetti Monterumici interrogato in carcere per tre ore

Il dramma coniugale della signora Milly Wolf Ferrari

Come si conobbero e come giunsero alle nozze i due maturi sposi - Dai primi screzi alle grosse scenate - 6 gennaio 1954: si scatena un ennesimo litigio e il dramma diventa tragedia - Lo sdegno dei parenti di Milly in un necrologio apertamente accusatorio

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Dopo le tre ore d'interrogatorio subite ieri dall'avv. Alessio Mozzetti Monterumici in carcere, nessun'altra novità è intervenuta sulla scena.

Le vicissitudini coniugali della coppia Mozzetti Monterumici-Milly Wolf Ferrari sono la triste attualità di Venezia. Lei, figlia d'un pittore famoso, Teodoro Wolf Ferrari. Lui avvocato non davvero di grande fama, ma diligente e studioso. Lei vigorosa, vivace, piena di salute; lui di modesta statura, occhialuto, piuttosto chiuso e squallido nell'aspetto. Quando si incontrano, nell'inverno 1945, sulla Passeggiata delle Zattere, non sono più due ragazzini. Lui ha 45 anni ed è uno scapolo ormai ben stagionato, che certo non s'infiamma più facilmente; lei è una donna di 36 anni, maestra di asilo, tenuta in palma di mano dai familiari. Staccarsi dalla casa paterna le riesce faticoso. Ma l'incontro con l'avv. Mozzetti Monterumici le ha aperto una prospettiva nuova nella vita. Il padre è ormai vecchio, la sorella Riky sposata. Rimarrà per sempre sola, dunque, Milly? Milly conviene che è meglio non perdere anche questo ultimo autobus tardivo. E le nozze si celebrano. Teodoro Wolf Ferrari lascia ai due sposi il proprio appartamento di Venezia e si ritira a San Zenone degli Ezzelini, un paesino sulle pendici del Grappa, dove le luci, i colori, gli scorci del paesaggio sono ricchi di ispirazioni ancora felici per la sua tavolozza.

Il dramma della matura coppia di sposi incomincia nei mesi più aspri della guerra. Dapprima sono soltanto screzi, scenate. Ma poi qualcosa di più crudele appare agli occhi della signora Milly. Le sembra che il marito non abbia alcuna cura di lei, la trascuri, non soltanto, ma le faccia persino mancare il necessario. I suoi parenti stupiscono nel vederla calzare un paio di vecchi scarponi da montagna e camminare con quelli in città. Talvolta le manca del tutto il vestiario ed è la sorella Riky che deve provvedere.

Le cose si mettono tanto male che Teodoro Wolf Ferrari — ricorda il prof. Sante Casellato nel suo memoriale diretto alla Magistratura — deve intervenire e si rivolge per questo alla figlia Riky e al marito di costei, il Casellato in persona. «Perchè non andate ad abitare anche voi nella casa di San Barnaba, accanto ai due sposi?» chiede loro il maestro Teodoro Wolf Ferrari. Proprio da pochi mesi il prof. Casellato ha ottenuto una cattedra di filosofia a pochi chilometri da Venezia, a Mestre. Accoglie, perciò, l'invito del suocero e con la moglie Riky si trasferisce a San Barnaba. Qui, nel corso di alcuni anni, si consuma il dramma di Milly. I suoi parenti non hanno bisogno nemmeno di tendere l'orecchio, di accostarlo alle porte. Giungono a chi non vorrebbe udirli gli echi delle tempeste che si scatenano nell'appartamento attiguo abitato da Milly e dall'avvocato Mozzetti Monterumici.

Che la vita tra i due fosse diventata impossibile è un fatto certo ormai. Di chi la colpa maggiore dell'infelice convivenza, questo è un giudizio che non è possibile assolutamente anticipare. Anche i fatti principali sono vincolati al segreto istruttorio. Tuttavia, si ammette che nelle dispute la signora Milly non si lasciasse sopraffare tanto docilmente. «Era una santa», dicono i suoi congiunti. Tuttavia la sua prestanza fisica dove averla messa in grado di difendersi assai energicamente, se fu aggredita.

Il dramma affretta verso l'epilogo a partire da una data, il sei gennaio 1954. Fu in quel giorno che tra i due coniugi si scatenò un ennesimo litigio. La sventurata Milly dovette riparare in casa della sorella e del cognato. Ecchimosi nell'orbita, lividi al torace, alla schiena, mal di testa insopportabile. Questi furono gli effetti della colluttazione, effetti visibili, tangibili. «Ma per carità non fate scandali, non fate denunce. Non voglio si sappia chi ho sposato...». Così la sventurata passa da una casa di cura a un sanatorio e in capo a pochi mesi, nell'estate, è già ridotta allo stremo.

L'avv. Mozzetti Monterumici

Milly muore la sera del 22 luglio di quell'anno. Ma i suoi congiunti, la sorella Riky e il prof. Casellato non hanno aspettato l'ora della sua morte per dare inizio alla requisitoria contro il marito. Già il 17 giugno 1954 il prof. Casellato si è messo alla macchina da scrivere, per cominciare un suo lungo esposto indirizzato all'autorità giudiziaria. Un memoriale circostanziato, colmo di citazioni di testi, di episodi precisi. Più tardi, quando la poveretta morirà, il necrologio apparso sul quotidiano locale avrà un sapore apertamente accusatorio nei confronti dell'avv. Alessio Mozzetti Monterumici: «La sorella Riky col marito prof. Sante Casellato, lo zio prof. Cesare e figli, il cugino Federico fu Ermanno, la zia Laura e figli, le amiche, gli amici annunziano con dolore e con sdegno la morte oggi avvenuta alle 22 di Milly».

Del marito nemmeno una parola. Lo sdegno della sorella e del marito di Riky si traducono presto in azione giudiziaria. Il prof. Martelli, primario dell'ospedale a Mare del Lido, apre due giorni dopo la salma della sventurata per ricercarvi tracce di percosse che avrebbero generato — a dire di alcuni clinici — la meningite tubercolare di cui la poveretta fu vittima. L'autopsia stabilisce che ecchimosi vi sono, e lasciano intuire «che la donna fu effettivamente percossa fortemente da terzi», ma le violenze patite non avrebbero avuto che un «valore minimo» nel provocare la morte della disgraziata. Quell'organismo era già debolissimo e minato dal male.

L'avv. Mozzetti Monterumici trae un sospiro di sollievo. Anche se non brillantemente, ha superato il primo ostacolo. Ma più tardi i parenti della sventurata riprendono l'iniziativa. L'istruttoria s'arricchisce di nuovi testimoni, di nuove indagini medico legali. Nel quadro entrano alcuni tratti di pittura, ed è una fosca pittura, che dipinge dell'avvocato un ritratto ambiguo, quasi di un personaggio enigmatico, attanagliato da complessi reconditi. Prendeva a calci i gatti — dicono i suoi accusatori — e si divertiva a farli morire così, per complicazioni pleuriche, affinchè la morte sembrasse naturale. Oppure con un pallottolino d'arsenico; gli piaceva vederli cadere stecchiti dopo un'ultima capriola. E altro ancora. Emerge dal maturo avvocato, oggi cinquantasettenne, un sottofondo erotico. Nei mesi più tragici di sua moglie, egli si fa scoprire dalla Squadra del buon costume con pacchi di fotografie immorali nei cassetti. E' stato denunciato da una ragazza romana: costei, avendo inserito sui giornali un annuncio matrimoniale, s'è vista capitare per risposta la fotografia dell'avvocato veneziano, sposo già ormai tanto maturo, accompagnata da proffertе così sconvenienti da indurla a sporgere denuncia alla polizia. Tra una siffatta eccitazione e il morboso odio per gli animali si apriterebbe, dunque, una sensibilità tutta introversa, quasi inspiegabile.

Gigi Ghirotti

Ho visto in azione il raggio della morte

Il sensazionale racconto di un inglese, direttore di un complesso industriale - L'esperimento compiuto a Londra: topi uccisi a distanza azionando una leva - Scomparso l'inventore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, venerdì sera.

Una strana storia, che risale al lontano 1915 e che riguarda una macchina capace di emettere un raggio mortale, è stata narrata ieri ad un gruppo di giornalisti da Edward Rickett, un anziano signore che oggi ricopre un'importante carica direttiva presso un noto complesso industriale britannico.

«Il fatto di cui sono stato testimone insieme ad altri — ha detto Rickett — mi è tornato alla mente leggendo su un giornale che il Dipartimento della Difesa americano è interessato alla realizzazione di una macchina che produca il "raggio della morte". Sebbene siano trascorsi tanti anni, ricordo ancora che l'esperimento ebbe luogo in un palazzo situato in Oxford Street e più precisamente in un grande salone lungo dodici metri.

«Presso una parete — ha ripreso il Rickett — era stata sistemata l'infernale macchina e in quella di fronte quattro gabbie contenenti altrettanti topolini. Mentre ansiosi e anche intimoriti attendevamo che l'esperimento avesse luogo, l'inventore azionò una leva provocando la morte di uno degli animaletti. Dal suo cadavere si levò null'altro che una minuscola nuvoletta di fumo. Tre volte la leva venne azionata e per tre volte il raggio mortale fulminò i topi, carbonizzandoli. Per dimostrarci meglio la potenza della sua macchina, l'inventore ammucchiò nel mezzo del salone dei giornali. Abbassò ancora la leva e di colpo i giornali vennero ridotti in un mucchio di cenere. Ancor oggi mi sento di affermare con la massima sicurezza che quella da me vista in funzione nel 1915 era una macchina del "raggio della morte"».

Rickett è uno di coloro che introdussero in Gran Bretagna il grammofono e in quella fase della sua carriera aiutò un vero e proprio genio dell'invenzione che si chiamava Ernest Clifton. Clifton fece brevettare alcune importanti modifiche ai primi grammofoni, fece esperimenti con la telegrafia senza fili e fu uno dei primi che riuscì a registrare il suono su un filo. Fu Clifton che attirò l'attenzione di molti suoi amici sul misterioso inventore della macchina del «raggio della morte».

Ad essi propose di finanziare i lavori per il perfezionamento dell'ordigno allo scopo di venderlo in un secondo tempo al Ministero della Guerra britannico. Dell'inventore Rickett ha confessato di non ricordare quasi nulla. «Sono trascorsi quarantatrè anni — ha affermato — tanti quanti bastano per dimenticare le fattezze di un viso o il nome di una persona. Ricordo che quando affrontammo la questione del finanziamento della terribile scoperta, l'inventore fu il più laconico. Più o meno disse che con cinquemila sterline sarebbe stato in grado di costruire una macchina capace di distruggere una vasta porzione di Londra. Più volte, riandando con il pensiero alla stupefacente prova cui ebbi la fortuna di assistere, mi ha colto il dubbio che si trattasse di un trucco.

«Pensando però alla scrupolosa onestà di Clifton — ha continuato Rickett — mi resi conto che sarebbe stato impossibile per chiunque architettare un trucco senza che lui se ne accorgesse all'istante. Inoltre nelle nostre trattative per il finanziamento venne stabilito che il denaro non sarebbe andato all'inventore o al Clifton, ma alla società incaricata di controllare gli studi e le prove. Tutti noi insistemmo perchè la macchina venisse sottoposta al Ministero della Guerra. Subentrarono però le difficoltà proprie del conflitto in atto e l'inventore scomparve.

«Mi chiedete — ha concluso Rickett — dove potrebbero trovarsi i piani della sua macchina? Non lo so e non intendo occuparmene. Ci sono già le preoccupazioni derivanti dalla bomba "H" e dai missili intercontinentali ed è quindi inutile aggiungerne ad esse delle altre».

H. Morrison

Pietre preziose fra i chicchi di caffè

RIO DE JANEIRO, ven. sera.

Le autorità doganali brasiliane hanno reso noto di aver sequestrato a bordo della motonave italiana «Giulio Cesare» in partenza per Genova, pietre preziose del valore di diverse centinaia di migliaia di dollari, nascoste in pacchi di caffè. Sono stati tratti in arresto un marinaio della nave e un cittadino italiano residente a Rio de Janeiro.

I doganieri si erano insospettiti notando fra gli effetti di Cherubino Francesco, un cameriere del piroscafo, un esagerato numero di sacchetti contenenti caffè. Nell'interrogatorio cui è stato sottoposto, il Francesco ha dichiarato di non saper nulla delle pietre preziose nascoste nei sacchetti. Questi gli erano stati dati da un certo Luciano Novarro con l'incarico di consegnarli a una donna che avrebbe provveduto a metterlo in contatto con lui a Milano.

Il Novarro è stato arrestato nella sua abitazione.

Sophia Loren malata

Forse di sciatica a Losanna

LOSANNA, venerdì sera.

Sophia Loren, ammalata a quanto sembra di influenza sciatica, da vari giorni non lascia la sua camera di albergo.

Gli Astri: Luna opposta a Saturno e Mercurio; trigono con Giove. Sarà un momento delicato il vostro; delle ostilità insorgeranno e le dovrete scansare con molta tattica e buon senso. Vi chiederanno dei fatti e non potrete offrirli, perciò temporeggiate finchè arrivino tempi migliori. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione: la temperanza è la via migliore. Rischio di rovinarvi la salute. La soluzione di un segreto vi risolverà il caso. Sarete oggetto di una offerta interessante, ma che rifiuterete, perchè orgogliosi e fieri.

Pesci: un convegno ottimamente riuscito. Pesci belli, dovrete far colpo e approfittare di un'offerta insolita. La fortuna vi sorriderà a riprese. Orgoglio e presunzione che non giovano alla concordia. Meglio mostrarsi docili.

Cancro: sarete circuiti di affetto e di tenerezza, anche dei doni saranno possibili, ma in denaro. Un invito vi renderà felici e sicuri e guarderete il mondo con spavalderia. Un piccolo incidente sarà chiarito e si ristabilirà la concordia.

Per i nati sotto tutti gli altri segni dello Zodiaco. Ariete: l'attuazione delle speranze richiederà una società di elementi ben selezionati. Sarete assorbiti da impegni di carattere pubblico. Toro: contrasti con le esigenze familiari. Dilemma e perplessità tra fiducia nel fare i vostri comodi. Qualche gita sarà il sollievo morale. Gemelli: le avventure saranno facili se lo vorrete ma lasceranno uno strascico insidioso. I vostri avversari che vi vogliono sfidare saranno tutti sbaragliati. Leone: la battaglia darà vittoria schiacciante. Prova di sincero amore. Il momento cruciale è passato e vi troverete finalmente liberi dall'assillo della cattiva stella. Vergine: lasciatevi come in un tuffo marino. Piena felicità iniziale fermata da una frase sibillina. Spese fuori luogo. Bilancia: proiezioni sul campo sentimentale che avranno una ripercussione sulla sfera economica. Prestigio sociale condizionato da un affetto. Sagittario: momenti di molto benessere che non si potrà sfruttare al massimo per difetto di salute. Si profilerà la eventualità di assumere una responsabilità. Capricorno: maturamento di idee nuove. Vi preoccuperete di problemi sociali e di scienza occulta. I sogni si avvereranno premonitori. Invito che vi renderà felici. Acquario: non potete superare da soli un momento cruciale. Mettete l'orgoglio da parte, e fatevi sostenere da chi può farlo. L'ostinazione deve essere accoppiata alla saggezza.

F. Palamidessi

Questa mattina nel centro di Bergamo

S'apre uno sportello e precipita dal filobus

Vittima un impiegato che si recava al lavoro - Soccorso dai passanti e ricoverato in grave stato all'ospedale - In due anni egli era rimasto ferito tre volte in altrettanti incidenti

Bergamo, venerdì sera.

L'impiegato Antonio Valenti di 20 anni, domiciliato a Seriate in via Battisti 12, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale in seguito a un incidente accadutogli nelle prime ore di stamane. Verso le ore 6 il Valenti aveva preso il filobus per recarsi al lavoro quando all'improvviso la portiera posteriore si apriva ed egli, perduto l'equilibrio, precipitava sulla strada rimanendovi privo di sensi. Alcuni passanti lo soccorrevano accompagnandolo all'Ospedale Maggiore, dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Il giovane non è la prima volta che viene ricoverato con prognosi riservata: in due anni, infatti, egli è rimasto gravemente ferito altre tre volte. Nel 1956 durante una corsa ciclistica per dilettanti a Brescia, cadde proprio mentre stava per tagliare il traguardo e riportò la frattura del cranio. Uscito dopo lunga degenza dal nosocomio vi ritornò due mesi dopo perchè era andato a finire con la moto contro un'automobile. Fu nuovamente ricoverato per gravi lesioni, ma riuscì a ristabilirsi completamente. Ma le sue disavventure non erano finite: nell'ottobre scorso fu picchiato a sangue da due ladri che aveva sorpreso mentre tentavano di rubare nel negozio di suo padre. Come si vede, il suo è un primato non invidiabile e difficilmente battibile.

Clamorosa rapina alla presenza di 10 persone

Vittima una tabaccaia milanese

Milano, venerdì sera.

Un giovane entrato poco dopo le 22 di ieri sera nella tabaccheria gestita dalla signora Francesca Pagani, in corso San Gottardo 40, chiedendo che gli fossero cambiate due marche da bollo, ha strappato alla donna l'intero registro dei valori bollati fuggendo poi con un complice a bordo della macchina. Vana la battuta eseguita dalla «Volante», chiamata telefonicamente sul posto.

L'audace colpo è avvenuto mentre nella privativa c'erano una decina di clienti e quando ancora il corso San Gottardo era frequentato dalle persone che rientravano dai cinematografi e dai locali pubblici. Un giovane sui trent'anni, elegante, s'è avvicinato al banco e ha chiesto alla signora Pagani che gli cambiasse due marche da 150 lire. La tabaccaia ha estratto il registro e il giovane gliel'ha strappato di mano vincendo la naturale resistenza della donna; poi è fuggito a bordo di un'auto che attendeva accostata al marciapiedi. Il bottino supera il milione di lire.

Sconosciuto cadavere in un fossato presso Milano

Forse è morto per il freddo

Milano, venerdì sera.

Il cadavere di un uomo dall'apparente età di 60 anni è stato trovato nei pressi di un fossato sulla sponda destra dell'Adda, in località Valgrana. La morte dello sventurato è stata causata da assideramento. Addosso all'uomo, i cui vestiti erano completamente bagnati, non è stato trovato alcun documento. E' stata avanzata l'ipotesi che lo sconosciuto, poco pratico della zona e a causa della nebbia, sia precipitato nel canale riuscendo a riguadagnare la riva, per poi soccombere al freddo.

Un passante a Biella travolto e ferito da una moto

Biella, venerdì sera.

Il 66enne Aldo Banino, residente a Gaglianico, ieri sera alla periferia della città mentre attraversava a piedi via Rosselli è stato investito e gettato a terra da una motocicletta guidata dal ventiduenne Fermo Mocco di Graglia. Il Banino ha riportato la frattura della base cranica ed altre lesioni, ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; le sue condizioni permangono gravi. Il Mocco è invece rimasto incolume mentre certo Mario Ferrari di Mongrando, che era seduto sul seggiolino posteriore della motocicletta, ha riportato lievi ferite al volto.

Franco Torello, il bimbo di sette anni che ieri, sui campi di neve del Sestriere, si è classificato primo nella categoria «biberon» del campionato per le «piccole frecce». Franco, che sfoggiava un berretto alla Davy Crockett, ha staccato di 22" il secondo arrivato.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Lo stadio sarà gremitissimo nonostante i "popolari,, a 800 lire

Eccezionale attesa ad Alessandria per la partita con la Juventus

Spazio "razionato,, sugli spalti: ogni spettatore avrà a disposizione 48 centimetri di gradinata - Tagnin anti-Sivori - Lo svizzero Vonlanthen non giocherà

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Per i tifosi grigi la Juventus, che stanno per rivedere in visione privata, è un po' la «signora di dieci anni fa». Quella che giocò loro — alla prima partita del campionato 1947-1948: quella in cui la società grigia dovette rassegnarsi alla retrocessione — l'amaro scherzo di vincere davanti i loro occhi per tre reti a una. Gli anziani — e anche i non troppo — se lo ricordano come fosse adesso; i giovanissimi lo hanno sentito raccontare dai babbi e dagli zietti. Cosicchè, che adesso è l'amorosa chioccia di una brillante covata di pulcini della grigia polleria, ebbe occasione di partecipare.

Gli «sabroni» realizzarono due volte col magiaro Arpas, che ancora oggi i vecchi definiscono come un «bidone» travestito, e una col dinamico «Cicolo» Sentimenti, in quel tempo al vertice della carriera. Un boccone amaro, quel 3 a 1, ancora oggi è mal digerito.

Figuratevi quindi se la Juventus non è adesso attesa nel più acceso spirito della sacra rivincita. Tutto, quindi, non diciamo congiura ma contribuisce a far della partita di dopodomani uno di quelli che i connazionali di John Charles direbbero un great event, e i «mandrogni» più semplicemente con un: «finalmente ci ricapitano sotto».

Come andrà a finire non lo sanno neppure i virtuosi della schedina ebdomadaria. Facendo attenzione a quel che si dice in giro in Alessandria si potrebbero dividere i generali convincimenti in tre distinti settori. La tifoseria giura e spergiura che la capolista ci lascerà le penne. I tifosi, si sa, sono degli impulsivi e vivono di speranze e impressioni. I dirigenti della società non si sbilanciano, e soltanto quelli che si interessano del settore economico manifestano la sicurezza che, comunque, si tratterà di un incasso-primato. I giocatori — che sarebbero poi la truppa operante — appaiono i più sereni.

Pedroni, ad esempio, interrogato ieri dai redattori della «Rai-tv» che sono venuti con macchine da presa e registratori magnetofonici, richiesto di come si sarebbe disimpegnato dovendo affrontare un tipo della levatura di «King John», si è limitato a rispondere senza jattanza e con perfetta diplomazia: — Cosa volete che vi dica! So che è un centravanti fortissimo che non ho mai affrontato: occorrerà che ne misuri l'abilità e ne collaudi il peso!

A proposito della eventuale tattica che i padroni di casa potranno adottare nell'occasione appare certo che l'undici locale non si butterà allo sbaraglio: ogni uomo avrà l'avversario da curare. La logica farebbe credere che Pedroni, n. 5, assumerà l'incarico di opporsi al n. 9 dei torinesi. Si dice anche che toccherà invece al «Carletto» Tagnin — del quale tutti gli alessandrini sono fieri per la designazione di candidato all'azzurro — trasformarsi in diga, o in vischio, per infrenare le scorribande dell'estrosissimo Sivori. Tagnin ha ad Alessandria molti estimatori, ma possiede anche una personale guardia del corpo: un «mandrogno» esuberante e cordialone, il quale però non ammette che vi siano squadre più forti di quella grigia e attaccante più valente del suo protetto. E questo robusto e straripante entusiasta, ieri, durante l'allenamento che Pedroni ha fatto svolgere sulla spianata che pomposamente si chiama «Campo sportivo città di Alessandria», nella zona... archeologica del fu campo degli Orti, stentoreamente rendeva noto urbi et orbi: — Eccolo qui il nostro Carletto, lo svedese di Valle San Bartolomeo che domenica egominerà l'Argentina!

Pedroni, nella sua qualità di capitano e tecnico responsabile — assieme al bravo Robotti — per la particolare occasione ha pensato di presentare la squadra con Marcellini confermato nel ruolo di terzino destro, in coppia con Giacomazzi davanti lo scattante Nobili. La mediana conterà sul carioca Snidero — bulldozer di buon tonnellaggio — sul «capitano» e su Traverso: che in tanti hanno finalmente scoperto. La prima linea avrà Castaldo, Manenti, Vitali al posto di Vonlanthen, il «vichingo» onorario Tagnin e Savioni. Uno schieramento al cento di manovrare disinvoltamente anche dinnanzi una avversaria della rinomanza e della classifica di cui la Juventus può vantarsi.

Tutto lascia supporre che si navigherà nella melma; salvo che le condizioni del tempo dovessero cambiare. Infatti il rettangolo del «Moccagatta», in questi giorni, nelle ore mattutine appare come un vasto lastrone ghiacciato, con quattro zone angolari vagamente verdeggianti. Nel pomeriggio, col lieve salire della temperatura, tutto tende a liquefarsi fino a trasformare l'intera area in appezzamento di pappa appiccicosa; un fondo campo che fora in fretta e fiaccare muscoli ed a mozzare il fiato.

Vi è poi altro particolare da render noto. La Questura alessandrina, dopo la caduta della valanga umana dagli scoscendimenti dello stadio fiorentino, ha diffidato la direzione della società grigia a distribuire biglietti solo al completamento delle 20 mila anime e corpi per cui la capienza dello stadio «Moccagatta» è stata collaudata dalla «Commissione vigilanza spettacoli». Per chi non lo sapesse ogni spettatore del campo ha avuto in assegnazione uno spazio lineare di 48 cm. pro capite. Si starà un po' stretti dopodomani, in ogni ordine di posti. Per cui si profila il dilemma per gli sportivi che hanno ormai raggiunto dell'embonpoint: o sottoporsi ad una affrettata stretta dieta dimagrante, oppure assicurarsi il posto... pagando due ingressi.

Ed è stato forse per tale ragione che i prezzi hanno subìto opportuni ritocchi. In aumento, beninteso. Le tangenti saranno infatti: 800 lire per i «popolari», 1800 per il «rettilineo», 3500 per la tribuna, tutto compreso dell'aggiunta di «soccorso invernale».

Con tali tariffe gli amministratori della società sperano di sfiorare, e magari oltrepassare, il traguardo dei 20 milioni. Se poi si potranno aggiungere anche i due punti, allora ad Alessandria, domenica sera, sarà piacevole dimorare. E chissà non siano pronti anche i fuochi d'artificio...

Umberto Maggioli

Ghiggia (a sinistra) e Da Costa: una gradita conferma ed una sorprendente novità nell'elenco degli azzurri per Belfast. L'ala destra della Roma, ex-campione del mondo nelle file della nazionale uruguayana, è stato uno dei migliori della nostra squadra sia nell'infuocata «amichevole» con l'Irlanda, sia contro il Portogallo a Milano, partite che gli hanno dato il diritto al tesseramento come italiano nella prossima stagione calcistica. Da Costa, centravanti sempre nelle file giallorosse, è entrato tra gli azzurrabili malgrado si sia discusso molto (e ci sia ancora molto da discutere) sull'autenticità delle sue origini italiane; un dirigente portoghese — come si ricorderà — dichiarò il 23 dicembre a Milano di conoscere il nonno portoghese del brasiliano Da Costa. L'inclusione dell'attaccante romanista nell'elenco dei 22 giocatori depositato alla F.I.F.A. per l'incontro di Belfast rappresenta quindi una carta gli[illegible] «a sorpresa» se si ricordano gli ironici attacchi della stampa inglese ed irlandese circa la «oriundite» del calcio italiano.

Alla tv la gara di Belfast

Trattative in corso per teletrasmettere anche il recupero Juventus-Sampdoria in programma mercoledì - Il Torino si allena oggi

Oggi i bianconeri della Juventus completeranno la preparazione in vista della impegnativa trasferta di domenica ad Alessandria. Si tratterà comunque di un lavoro leggero, dato che nella settimana l'attività di allenamento è stata piuttosto sostenuta. Le condizioni fisiche e di forma dei giocatori sono buone, ed anche il morale è alto; non che si consideri un «viaggetto facile» la gara di Alessandria, tutt'altro, si pensa piuttosto che la squadra sia attraversando un momento di ottima vena.

Broccia già ieri ha anticipato la formazione della squadra: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

La notizia pubblicata stamane dai giornali, notizie provenienti da Roma, sono in parte smentite dalla Direzione della Juventus: un dirigente della R.A.I.-tv si è rivolto ieri sera alla presidenza del club bianconero proponendo il raggiungimento di un accordo per trasmettere sul «video» della tv italiana le fasi della gara Juventus-Sampdoria, che verrà disputata, come è noto, mercoledì 8 gennaio. Le clausole finanziarie presentate sono talmente inferiori alle richieste che le trattative sono giunte ad un punto morto. Della questione si riparlerà nuovamente fra le parti interessate. E' confermata invece la trasmissione in eurovisione della gara Irlanda-Italia, in programma a Belfast per il 15 gennaio.

* *

I titolari del Torino torneranno oggi in campo dopo due giornate di inattività. Marjanovic farà disputare una breve partita d'allenamento anche per «provare» il sostituto di Bertoloni, che dovrà rimanere inattivo per quindici giorni a causa dell'infortunio patito a Genova. Pare che il tecnico jugoslavo si orienti verso Bisagni oppure Pelliz, ma niente ancora è stato deciso. Forse Marjanovic comunicherà il suo pensiero domani o domenica stessa.

Si inizia sulle nevi di Adelboden l'attività internazionale dello sci

I più forti assi della discesa (tranne Sailer, Molterer e Rieder) di scena domenica e lunedì - Successo delle "piccole frecce,, al Sestriere, dove domani si disputa la prova "Lei e lui,, - Bardonecchia, Sportinia, Chiomonte e Cuneo: qui le gare più interessanti dei prossimi giorni

Sci, reparto corse. La preparazione per i campionati del mondo assume un tono pratico, si passa dagli allenamenti in famiglia ai confronti internazionali, cui è affidato l'incarico di chiarire le idee. Si incomincia con i discesisti, che domenica e lunedì prossimo provano la loro condizione ad Adelboden ed il programma parla di slalom. La neve in stato non troppo soddisfacente ha costretto a qualche cambiamento d'orario, si gareggerà domenica pomeriggio in due prove di slalom speciale su piste che risultano durissime e ghiacciate (quindi pericolose...), mentre lunedì sono in previsione due prove di slalom gigante, una alle 10 e mezzo, l'altra alle 14, con una sola classifica complessiva.

L'austriaco Pravda

L'elenco degli iscritti è di eccezione. Figurano al via ben cinquantun atleti, in rappresentanza di nove nazioni. E la federazione austriaca quasi per fare un piacere ad equilibrare la lotta, si tiene a casa Sailer, Molterer e Rieder, che evidentemente non vogliono rischiare capitomboli a pochi giorni dai «mondiali». La federazione elvetica ha preso male la decisione del trio di fuoriclasse, ma, alla resa dei conti, gli austriaci presenti sono tali e tanti che il considerarli favoriti è misura di assoluta prudenza.

I nomi? Eccoli: Pravda, Schranz, Zimmermann, Hinterseer, Mark, Hillbrand, Leitner ed Oberaigner. Il solito «presentat-arm!» tenendo presente che, dagli otto, deve saltar fuori il «quarto uomo» del «Wunderteam». E, quando gli austriaci si scatenano, sono guai per gli altri: specie perché Zimmermann, Hinterseer, Mark, Hillbrand ed Oberaigner si getteranno a capo chino per battere Schranz, il giovanissimo, e Pravda, il «ripescato di lusso».

Per gli altri, quindi, il compito è durissimo. Anche se davvero, nell'elenco degli iscritti, non mancano fior di campioni, tra i quali è ardua la scelta. Ci sono i francesi al gran completo, con Bozon, Vuarnet, Duvillard, Bonlieu, Viallet, Collet, Périllat, Perret e Gacon; ci sono gli svizzeri, naturalmente, capeggiati da Staub, Blaesi e Schneider, c'è il fenomeno giapponese Igaya, con un altro figlio del Sol Levante, Mazuro; c'è l'asso statunitense Werner. E ci sono gli azzurri d'Italia: una squadra di giovani, cui non mancano certo la buona voglia ed il coraggio. Tra i migliori, Carlo Senoner e Siorpaes.

* *

Fronte interno, le gare son tante, e tutte, per un verso o per l'altro di buon interesse. Ieri si sono conclusi al Sestriere i campionati «piccole frecce» riservati ai giovani ed ai giovanissimi. Gran successo in una cornice di notevole entusiasmo. I tempi migliori sono stati ottenuti da Artengo [illegible] e Piero Marcellin della 1ª categoria valligiani maschile e da Sergio Mondiglio il più in gamba dei cittadini. Mondiglio anni 11 e... rotti appartiene allo S. C. Alfa: è studente alla Paolo Boselli e sciatore. Su tutte le nevi del Piemonte, poiché, insieme con la squadra dei «grandi» (Garolini, Comoglio, Allison, Poncet e Ugioli) anche lui si è allenato cambiando ogni domenica di località. L'«Alfa» ha fatto le cose per bene, ha iniziato con una seria preparazione atletica, ha seguito criteri tecnici logici e precisi. I buoni risultati dovranno venire presto.

Fronte interno, programma pieno per domani domenica e lunedì. Domani si corre al Sestriere per la coppa «Lei e lui», slalom gigante che dev'esser disputato da coppie di sciatori legati insieme, uomini e donne, da un nastro lungo dieci metri e le iscrizioni stanno battendo ogni record precedente. A Bardonecchia invece, con inizio alle ore 14, sulle apposite piste allestite al Campo Principe, si svolgerà la terza edizione della coppa triennale «Franco Morini»: le iscrizioni si chiuderanno oggi alle ore 17. La gara — uno slalom gigante — è riservata a giovanissimi sciatori nati tra il 1946 e il 1951, divisi in sei categorie, di cui tre per maschietti e tre per bambine: ogni categoria avrà premi separati e la Coppa sarà assegnata a chi riuscirà a vincerla per tre anni anche non consecutivi.

Le precedenti due edizioni della gara sono state entrambe vinte dal giovanissimo Amistadi, che anche questo anno si ripresenta in lizza favorito dalle precedenti vittorie per essere il primo vincitore della Coppa: la serietà e volontà, però, con cui si preparano i suoi diretti avversari, che già negli scorsi anni arrivarono al traguardo con pochi secondi di distacco da lui, quali per esempio il piccolo Botticelli, Wolfango e Michele Soldati — figli del famoso regista Mario Soldati —, Tonino Piovano, Riccardo Bosticco e molti altri dei più di cento concorrenti, fanno prevedere che, se Amistadi riuscirà ancora a vincere, dovrà indubbiamente essere il migliore e non avrà comunque una corsa facile.

Il comitato d'onore della «Coppa» è composto dal sindaco di Bardonecchia, dal presidente e dai membri del Consiglio dello «Sci Club», mentre promotori della gara sono gli amici della famiglia di Franco Morini, per ricordare il piccolo Franco immaturamente scomparso.

* *

Domenica e lunedì si gareggia a Sportinia, nelle prove di selezione «interna» che servono anche da campionato sociale. Domenica si gareggia a Sappada in una staffetta 3x10. E lunedì c'è un «doppietto» in Piemonte, la Coppa Alberto Musy a Chiomonte ed il Giro di Cuneo. Per discesisti la prima, per fondisti il secondo.

Pronostici ippici

2-2 Roma (Villa Glori), premio Appennino (trotto, L. 1.200.000, m. 1760; 12 partenti). — La corsa si presenta con almeno sette dei suoi concorrenti candidati al successo. A nostro avviso Elesa (gr. 2) può essere preferita, dopo la bella corsa della domenica scorsa a Milano; con lui è da appoggiare la «mangelliana» Eiale (gr. 1).

1-2 Roma (Villa Glori), premio Gran Sasso (trotto; L. 600.000, m. 2100; 8 partenti). Molti partecipanti a questa prova sono all'incirca sullo stesso livello; i più apprezzabili ci sembrano Sirenze (gr. 1) e Bengodi (gr. 2).

2-1 Milano (San Siro), premio Bisenzio (trotto; Lire 800.000, m. 1600; 11 partenti). — Sebbene ad Mister Wa (gr. 2), ad Ultima (gr. 1) abbiamo avuto la sorte numeri di partenza molto favorevoli, pensiamo tuttavia che siano essi ad imporsi.

1-X Trieste (Montebello), premio di Gennaio (trotto; L. 330.000, m. 2100; 12 partenti). — Mare da Lupo (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa corsa, in cui il suo avversario più pericoloso è Dente di Leone (gr. X).

2-1 Trieste (Montebello), premio dei Cristalli (trotto; L. 330.000, m. 2100; 9 partenti). — Galatone (gr. 2) dovrebbe avere qualità sufficienti per imporsi ai modesti avversari, fra i quali indichiamo Ycionio da Rosa (gr. 1).

1-2 Napoli (Agnano), premio San Candido (galoppo; L. 800.000, m. 1850; 9 partenti). — Categoria modestissima e scelta quanto mai problematica: ci proveremo ad indicare Saxophone (gr. 1) e Nysele (gr. 2).

Oggi allo Stadio Civico

Nuotatrici in erba in esibizione a Torino

Chi vorrà recarsi oggi alle 16 alla piscina dello Stadio Civico (l'ingresso è gratuito) potrà rendersi conto dell'efficacia del lavoro svolto dal Centro di Addestramento per il nuoto femminile presso il CONI di Roma, in vista delle Olimpiadi 1960. Diciotto giovanissime allieve della scuola romana — tutte fra i 10 ed i 13 anni di età — saranno infatti oggi a Torino, accompagnate dal C.T. federale Hunyadi, per un'esibizione dimostrativa della facilità della pratica del nuoto. Le piccine in erba, tra cui si notano la figlia della schermitrice Nostini e quella del vice-segretario nazionale del CONI, Saini, eseguiranno un'ora di allenamento-tipo concludendo la loro esibizione con alcune prove cronometrate in duello con alcune nuotatrici torinesi.

Le diciotto allieve del Centro di Roma sono state inviate nel Nord Italia in viaggio-premio, a scopo di propaganda e, dopo la riunione torinese, si esibiranno domani a Milano. La manifestazione di oggi alla Piscina dello Stadio potrebbe fra l'altro costituire la base per un potenziamento del Centro-CONI torinese, funzionante per ora a ritmo ridotto a causa del mancato invio da Roma di tecnici di valore per l'addestramento dei giovanissimi.

"Per il judo mi farò tramortire,,

Originale esibizione domani nella palestra dello Stadio - Il presidente di un Club judoista affronterà la "cintura nera,, Koikè che gli sferrerà un colpo segreto

Tutti ormai, o quasi, conoscono il significato della parola «judo» e, bene o male, sono al corrente degli scopi non soltanto sportivi ma anche educativi e morali che la dottrina giapponese si propone. Sono sorte da parecchio tempo anche in Italia scuole di «judo» ma solamente da qualche anno lo si pratica in forma razionale e con l'ausilio di autentici «maestri» giapponesi. Uno di tali «campioni», il maestro Koikè, al quale spetta il grado di cintura nera di quinto grado per aver raggiunto un livello assai elevato di abilità nell'antichissima pratica orientale, ha incominciato a collaborare con un'accademia judoistica torinese ed ha già tenuto, nel corso dello scorso anno, numerose lezioni agli allievi del Judo Kodokan Club.

Con l'inizio del '58, onde rafforzare la propaganda a favore del judo, il Club torinese ha ottenuto nuovamente l'aiuto del maestro Koikè e lo presenterà in forma ufficiale domani pomeriggio nella palestra della società (Stadio Comunale, corso Sebastopoli 123) nel corso di una lezione teorico-pratica che avrà inizio alle ore 17 ed alla quale assisteranno personalità del mondo culturale, medico, militare e sportivo della nostra città.

Il maestro Koikè eseguirà inizialmente una serie di «assalti» dimostrativi con i veri allievi del Judo Kodokan Club, soffermandosi particolarmente sul combattimento «a terra».

A questa prima parte del programma il maestro Koikè farà seguire una seconda «lezione», molto più complessa della prima e, sotto un certo aspetto, decisamente più interessante. Nel corso della seconda parte dimostrativa infatti la «cintura nera» giapponese sottoporrà un suo avversario ad azioni decisive, con colpi effettuati in modo perfetto e portati alle estreme conseguenze.

La frase «estreme conseguenze» è naturalmente da interpretare in senso lato e significa che il maestro Koikè colpirà l'avversario — per l'occasione farà da «cavia» lo stesso presidente del Club — in modo da provocarne una specie di morte apparente. Questo genere pericoloso di judo farà sorgere qualche dubbio ed è quindi opportuno precisare che i colpi portati dal giapponese al suo «rivale» saranno dosati al massimo e, causando al soggetto che li subirà la perdita della conoscenza, permetteranno al campione nipponico di presentare il «kappo», una speciale branca del judo. Con tale nome è conosciuta in Giappone «l'arte di rianimare coloro che sono stati messi in stato di incoscienza, prima che il colpo subìto possa procurare gravissime conseguenze».

Inutile aggiungere che il maestro Koikè ed il dott. Brucoli (che è cintura marrone da circa un mese) attueranno la non comune dimostrazione senza correre pericolo alcuno. Il «paziente» infatti è dotato di un fisico perfettamente controllato, mentre da parte sua il giapponese è altrettanto a posto sia nella esecuzione specifica del «colpo» da portare sia nell'immediato rimedio da attuare per rendere evidente l'importanza e l'utilità del «kappo».

La riunione avrà inizio alle ore 17 ed il pubblico potrà assistervi gratuitamente.

Sulle piste sud-americane

Esordio di Fausto Coppi

BOGOTA', venerdì sera.

Fausto Coppi, ha iniziato ieri gli allenamenti per le corse cui parteciperà domenica e lunedì. Alle gare prenderanno parte anche Ettore Milano ed Hugo Koblet. Coppi, giunto pochi giorni or sono da Buenos Aires non ha perso tempo a scendere in pista. Oltre una decina di corridori colombiani si sono offerti di allenarsi con lui.

Dopo le corse di Bogotà, Coppi e gli altri due corridori europei si recheranno a Medellin, a Calì e a Manizales, importanti centri della Colombia, per altre gare. Coppi si è dichiarato in forma e fiducioso in una buona prestazione.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura (Punta Carlen) cm. 100; Balme 200; Bardonecchia 50; Pian del Sole 70; Calomion 110; Cesana 40; Colle Bercia 100; Pian Gimont 100; Monti della Luna 100; Claviere 100; Chiomonte (Frais) 50; Pian Mealdi 60; Pragelato 60; Sauze d'Oulx 40; Sportinia 120; Triplex 130; Sestriere 110.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 70; Breuil Cervinia 200; Plan Maison (Conca del Breuil) 145; Plateau Rosa 300; Chamois 70; Cogne 70; Courmayeur (Colle Checrouit) 70; Gressoney la Trinité 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 100; Conca di Pila (Aosta) 80; Valtournanche (Chamois) 100.

Provincia di Vercelli: Alagna (Otro Belvedere) cm. 150; Alpe di Mera 140; Lago Mucrone 300; Monte Camino 240; Bielmonte 100.

Provincia di Novara: Baceno (Alpe Devero) cm. 260; Mottarone 130; Macugnaga 70; Capanna Zamboni 300; Formazza Ponte 95; Capanna Maria Luisa 170.

Provincia di Cuneo: Limone cm. 110; Frabosa 100; Crissolo 100; Acceglio 100; Bagni di Vinadio 130; Bersezio (Argentera) 100; Casteldelfino 90; Demonte 50; Entraque 50; Pontechianale 110; San Giacomo di Roburent 80; Sale Langhe 40; Vernante 50.

Valichi alpini: Monginevro: aperto con catene; Moncenisio: chiuso; Colle della Maddalena: chiuso; Colle di Tenda: aperto.

Segnalazioni sulla viabilità: Transitabilità con catene.

LE PRIME DEL CINEMA

Un sudista tra i Sioux

Indiani e visi pallidi di nuovo alle prese nella *Tortura della freccia* - Un garbato film francese con Noël Noël (*A piedi... a cavallo... in automobile...*)

Titolo: LA TORTURA DELLA FRECCIA («Run of the arrow»).
Regista: Samuel Fuller.
Interpreti: Rod Steiger, Sarita Montiel, Brian Keith, Ralph Meeker.

Un technicolor che rintraccia il soldato sudista che sparò l'ultima pallottola nella guerra civile e lo ritrova così pieno d'irriducibile odio contro i vincitori, da essersi voltato agli Sioux, come guida e interprete. In una delle tante guerriglie scoppiate per inosservanza ai patti, indiani e visi pallidi sono di nuovo alle prese, e il sudista O'Meara è felice di stare dalla parte dei Sioux contro il comune nemico. Soltanto le carneficine che accadono dopo l'espugnazione d'un forte costruito dagli americani e la tortura dello scuoiamento cui è sottoposto il loro tenente (lo stesso che O'Meara ferì con l'ultima pallottola della guerra di secessione) gli ricordano che anche lui è bianco e americano. Conclusa la pace, egli ritorna fra la sua gente, persuaso che il passato è passato e che Nord e Sud hanno ceduto alla nuova realtà che si chiama Stati Uniti. Accurato e come spettacolo grandioso e ben condotto.

Titolo: A PIEDI... A CAVALLO... IN AUTOMOBILE...
Regista: Maurice Delbez.
Interpreti: Noël Noël, Denise Grey, Gil Vidal.

Filmetto francese di tanta tenuità che se non fosse per il dialogo spiritoso e per la gustosa interpretazione di Noël Noël se ne andrebbe in briciole. I casi di un modesto pater familias, che per compiacere alla figliuola innamorata d'un ricco figlio di papà, prende lezioni di guida e compra un'automobile di terza mano al fine di ben figurare in una partita di caccia cui il ricco genitore lo ha invitato, vengono a inserirsi in una blanda satirella della civiltà motorizzata. Qua e là battute spiritose e qualche episodietto azzeccato, come quello dell'acquisto dell'automobile, muovono il sorriso; e nulla mai di volgare s'introduce a caricare i sapori. p.

Judy Garland non canta perché il pubblico fa rumore

Las Vegas, venerdì sera.

La cantante Judy Garland, ex-moglie del regista Vincente Minnelli, ha rescisso il contratto che la impegnava a prodursi per quattro settimane nel «night-club» del «Flamingo Hotel» di Las Vegas. La decisione è una conseguenza dell'incidente [illegible] la notte di Capodanno quando la Garland, ritenendo che il pubblico fosse troppo rumoroso, aveva abbandonato improvvisamente il palcoscenico del locale. Sull'accaduto i giornalisti non sono riusciti a sapere nulla di preciso. Ad essi è stato comunicato unicamente che il contratto, in base al quale la cantante avrebbe dovuto ricevere trentamila dollari la settimana (oltre diciotto milioni di lire), è stato rescisso di mutuo accordo fra le due parti.

Si è saputo tuttavia che la Garland, seccata per il rumore del pubblico intento a festeggiare il nuovo anno, interruppe a mezzo una canzone dichiarando al microfono: «Me ne vado perché a quanto pare state benissimo anche senza di me». Pur essendo stata invitata dagli spettatori a rimanere ed a continuare la sua rappresentazione, la «diva» non volle sentir ragioni e se ne andò. Da altre fonti si è appreso invece che già giovedì, al suo arrivo a Las Vegas, la Garland soffriva di una laringite. Rimase in riposo le sere di sabato e domenica e la notte di Capodanno, constatando un peggioramento nella sua voce che le impediva di superare il normale chiasso del pubblico, rinunciò a cantare.

Quest'ultima versione appare la più probabile. Infatti un portavoce della cantante ha reso noto che Judy ha deciso di fare ritorno a Los Angeles per un periodo di riposo. Lo stesso portavoce ha fatto rilevare che prima dell'impegno artistico a Las Vegas, la Garland si era prodotta a Londra dove si era piuttosto affaticata.

La fiaccola sotto il moggio domani sera al Carignano

Domani sera al teatro Carignano, alle ore 21,15, la Compagnia di Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli ed Elsa Albani presenterà «La fiaccola sotto il moggio», di Gabriele D'Annunzio.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Solo tre concorrenti al telequiz sono rimasti (per ora) in gara

Essi sono l'esordiente nella storia dell'America latina, il contadino esperto di sport olimpionici e la giovanissima cassiera appassionata dei pellirosse - Una strana forma di emozione ha paralizzato i riflessi della signora napoletana presentatasi per il teatro di Pirandello

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 110° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BURONZO (storia dei pirati)

CAMPAGNOLI — Il signor Melchiorre Buronzo, di Donato Biellese, insegnante elementare.

BONGIORNO — 1ª domanda. *Al seguito di alcune imprese di Henry Morgan troviamo un singolare personaggio al tempo stesso pirata, chirurgo di bordo e cronista. Ci dica il nome di questo pirata.*

BURONZO — E' Exquemeling.

BONGIORNO — 2ª domanda. *Vedrà, tratto da un vecchio disegno, una diapositiva che riunisce alcuni tra i primi tipi di bandiere di pirati. Ci deve dire a quali secoli appartengono le bandiere raffigurate e se tra esse ve ne è una usata da Henry Morgan.*

BURONZO — La prima bandiera è del 1704; la seconda pure del 1704; la terza del 1719; la quarta del 1768; la quinta è apparsa dal 1718 al 1722; la sesta nel 1721; la settima nel secolo XIX; l'ottava è pure del periodo 1718-1722. Tra queste bandiere non c'è quella di Morgan che viaggiava soltanto sotto la bandiera inglese.

BONGIORNO — 3ª domanda. *Lo storico Lemonnier dice di uno dei più grandi corsari inglesi del XVI secolo, che la sua più bella azione era la costruzione dell'acquedotto, a Plymouth. Mi saprebbe dire il nome di quel corsaro?*

BURONZO — Sir Francis Drake.

BONGIORNO — 4ª domanda. *Drake compì il suo primo viaggio nelle Antille su una nave negriera comandata da un famoso corsaro e ammiraglio inglese, soprattutto ricordato come il vincitore dell'Invincibile Armata. Mi sa dire il suo nome?*

BURONZO — John Hawkins.

BONGIORNO — 5ª domanda. *Vedrà in una vecchia incisione il ritratto di un famoso filibustiere. Di lui, nelle cronache della filibusta, fu scritto: «Cammina sempre con una sciabola sguainata appoggiata al braccio ed è pronto a tagliare in due o a decapitare chiunque osi contraddirlo». Ci dica il nome con cui è noto questo pirata e la sua nazionalità di origine.*

BURONZO — Il pirata è Rocke Brasiliano, ma è di origine olandese.

BONGIORNO — 6ª domanda. — *All'ingresso della profonda insenatura che costituisce il porto di Falmouth in Cornovaglia, sorgono due piccoli castelli edificati nel XV secolo. Costruiti per proteggere la città e la costa da possibili invasioni e da scorrerie piratesche, questi castelli divennero in realtà un sicuro luogo di protezione per le navi di pirati-corsari inglesi. Il governatore militare di quei castelli fu infatti per un certo tempo il capo del più potente sindacato piratesco di tutta l'Inghilterra meridionale. Vogliamo sapere il nome di quei castelli e il nome del loro governatore.*

BURONZO — Il nome del governatore è Killy Gray. Quanto al nome dei castelli, faccio presente che ho limitato la materia a partire dal 1667 e questi castelli sono anteriori a questo periodo.

NOTAIO — Però la domanda è stata estratta dallo stesso punto del testo in cui si parla del governatore... E' una notizia, compresa in poche righe, tratta dal testo che lei ha presentato.

BURONZO — E' inutile, è una cosa che non ho mai guardato.

BONGIORNO — *Allora lei si accontenta di un solo gettone, a ricordo della nostra trasmissione. Buona sera.*

L'insegnante piemontese Melchiorre Buronzo è caduto alla sesta domanda

FAVALLI (storia America latina)

CAMPAGNOLI — Il sig. Mariano Favalli di Villimpenta.

BONGIORNO — *Stasera si presenta per una materia nuova, che conosce bene, perché è stato qualche anno nell'America Latina, mi pare.*

FAVALLI — Sono stato cinque anni a Buenos Aires, dal 1928 al 1933.

BONGIORNO — 1ª domanda. *L'impero degli Aztechi fu in principio una confederazione di tre piccoli Stati. Ci dica i nomi di questi tre Stati.*

FAVALLI — (Risponde esattamente).

BONGIORNO — 2ª domanda. *Ci dica quali erano i simboli corrispondenti ai tre dei principali messicani (li cita). Le ricordo che questi tre simboli indicavano le cose e gli esseri che i loro nomi significavano.*

FAVALLI — Il serpente alato, lo specchio e il colibrì.

BONGIORNO — 3ª domanda. *Di quanti giorni era l'anno presso gli Aztechi e in quanti mesi diviso e di quanti giorni erano i mesi?*

FAVALLI — L'anno era di 365 giorni, diviso in 18 mesi di 20 giorni ciascuno. Gli altri cinque o sei giorni — a seconda se l'anno era bisestile o meno — erano dedicati a feste religiose.

BONGIORNO — 4ª domanda. *Qual era la lingua ufficiale dello Stato degli Incas?*

FAVALLI — Era la Chauche.

BONGIORNO — 5ª domanda. *Ci dica i nomi delle navi che facevano parte della spedizione di Ferdinando di Magellano, partito da Siviglia il 10 agosto 1519.*

FAVALLI — Le navi erano cinque: Trinidad, S. Antonio, Concepcion, Victoria e Santiago.

BONGIORNO — 6ª domanda. *Da chi fu fondata la città di Santiago del Cile?*

FAVALLI — Da Pietro Valdilia, nel 1541.

BONGIORNO — 7ª domanda. *Quale concessione la Spagna faceva esclusivamente ad una compagnia inglese con l'art. 12 del Trattato di Utrecht del 1713?*

FAVALLI — Concedeva la importazione degli schiavi negri.

BONGIORNO — 8ª domanda. *In che anno il conte Zambeccari, bolognese, andò nell'America meridionale a combattere a favore della repubblica americana dell'Uruguay?*

FAVALLI — Nel 1826.

PANSINI (letteratura infantile)

CAMPAGNOLI — La signorina Ermes Pansini di Faenza.

BONGIORNO — *Domanda per 640.000 lire. «Vado a Richmond — mi disse — la nostra lezione è che di Richmond ce ne sono due: una nel Surrey e una nello Yorkshire, e che il mio è quello del Surrey». Dica da quale romanzo di Dickens è tratto questo brano, e il nome del personaggio che dice «Vado a Richmond».*

PANSINI — Il romanzo è Le grandi speranze. Il personaggio... (dopo esitazione) è Pitt.

BONGIORNO — No, è Estella, mi rincresce signorina.

OTTAVIANI (Olimpiadi invernali)

CAMPAGNOLI — Il signor Santo Ottaviani di Macerata.

BONGIORNO — *L'anno scorso sono venuti a trovare l'esordiente in sport invernali Nano Nobi e Zeno Colò; stasera abbiamo Leo Gasperl, che mi pare non abbia mai fatto le Olimpiadi.*

GASPERL — No; mi sono messo a lavorare presto per fare qualche soldarello. Sono venuto in Italia nel '32 come allenatore della squadra italiana.

BONGIORNO — *Ora è a Cervinia, dove ha la sua scuola e stasera le ha portato un bel regalino.*

GASPERL — Come potevo venire a incoraggiare senza portare un paio di sci? Spero che tu venga a sciare da me a Cervinia, perché là tutti imparano a sciare.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. La sciatrice che lei vede ritratta in diapositiva, vinse nel 1948 a St. Moritz un titolo. Vogliamo sapere il nome di quella sciatrice qui ritratta, la gara da lei vinta e il tempo impiegato. Inoltre, vogliamo sapere il nome della sciatrice italiana che nella stessa gara ottenne il miglior piazzamento e il tempo da lei realizzato.*

OTTAVIANI — La sciatrice della diapositiva è Edith Schlunegger, svizzera, vinse la discesa libera col tempo di 2'28"3; l'italiana è Celina Seghi piazzatasi quarta col tempo di 2'31"1/10.

Santo Ottaviani, il diciannovenne [illegible] di Macerata, sul palcoscenico con lo sciatore Leo Gasperl, che gli ha regalato un paio di sci, e Mike Bongiorno

La giovane cassiera Elisabetta Canzi ha superato il «quiz» da 1.280.000 di lire

CANZI (storia dei Pellirosse)

CAMPAGNOLI — La signorina Elisabetta Canzi di Milano.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire: Un oratore indiano ebbe tutta la famiglia trucidata da un gruppo di coloni. Egli impugnò il tomahawk e condusse una serie di implacabili attacchi contro i bianchi. Quando fu indetta una conferenza per la pace non volle prendervi parte e si limitò ad inviare un memoriale. A proposito di questo memoriale un grande uomo politico americano disse: «Sono convinto che in tutte le orazioni di Demostene e di Cicerone non c'è un solo passo paragonabile al discorso di questo indiano». Vogliamo sapere il nome del famoso oratore indiano ed il nome del grande uomo politico americano che lodò il suo memoriale.*

CANZI — Il capo indiano è James Logan Kayug; il grande uomo politico americano Thomas Jefferson.

BONGIORNO — *La scorsa settimana mi ha detto che non aveva ricevuto il regalo che voleva, una bella bambola. Lei sa che qui a «Lascia o raddoppia» arriva tutto quello che si vuole. Ecco, le piacciono queste bambole? (Le consegna due magnifiche bambole).*

CANZI — Ringrazio, sono bellissime.

CENTORBI (teatro di Pirandello)

CAMPAGNOLI — La signora Vivi Centorbi D'Angelo di Napoli.

BONGIORNO — *Domanda per 1.880.000 lire. Le dobbiamo presentare un cartellone con dieci titoli di commedie tratte dalla raccolta «Maschere nude» di Luigi Pirandello. Poi ho qui un sacchetto che contiene dieci nomi di personaggi del teatro pirandelliano. Dal sacchetto lei estrarrà i dieci nomi e per ciascuno indicherà a quale delle commedie in cartellone appartiene il nome estratto.*

CENTORBI — Leonardo Arciani appartiene a «La ragione degli altri»; Madama Pace a «Sei personaggi in cerca d'autore»; Martanca è un usciere de «La patente»; Delia Morello compare in «Ciascuno a suo modo»; Nono Giuncano in «Diana e la Tuda»; il sen. Pio Tolosani in «L'amica delle mogli»; Rosa La Vecchia... mi è permesso dirlo dopo gli altri? così potrò snebbiarmi la mente; il signor La Vaccara è un personaggio de «La sagra del signore della nave»; la signora Ponza di «Così è se vi pare»; Agostino Toti di «Pensaci Giacomino». Rosa La Vecchia... non ricordo proprio. Mi sono confusa perché erano parecchi.

BONGIORNO — *Mi rincresce. E sì che avevamo messo il tabellone appunto per facilitarla. Lei non ha voluto guardarlo.*

VIVI CENTORBI — No, guardare il tabellone mi avrebbe solo creato confusione. I nomi li ho tutti in mente...

FRERI (storia dei Comuni)

CAMPAGNOLI — Il signor Pietro Freri di Crema.

BONGIORNO — *Cosa ha deciso di fare stasera: lascia o raddoppia?*

FRERI — Sono in ballo, balliamo.

BONGIORNO — *Le leggeremo le ultime righe di un documento diplomatico scritto in latino (legge il brano) «Item Dominus Imperator permittat habitatores redire ad sua loca propria cum personis et rebus ecc... habitent et moriantur sicut sui antecessores fecerunt». Lei ci dovrà dire: 1) agli abitatori di quale città l'imperatore Barbarossa avrebbe dovuto assicurare il ritorno alle loro terre; 2) in che città, in che mese ed in che anno fu presentato ai messi imperiali questo documento; 3) in quale opera di Ludovico Muratori è riportato esso documento.*

FRERI — La città è Alessandria; il documento fu presentato in Piacenza nel mese di aprile del 1183; è riportato in entrambe le opere del Muratori, il «Rerum Italicarum scriptores» e l'«Antiquitates Medii Evi».

BONGIORNO — *Qui mi indicano una sola delle due opere, bisogna che lei mi precisi di quale delle due si tratta.*

FRERI — Il «Rerum Italicarum scriptores».

BONGIORNO — *No, mi dispiace, «Antiquitates Medii Evi».*

FRERI — Insisto, in entrambe le opere è riportato il documento.

BONGIORNO — *Poiché avanza qualche minuto, vi posso mostrare il modellino che i nostri scenografi hanno preparato per la «Sfida al campione». «Lascia o raddoppia» continuerà a svolgersi al centro, come negli ultimi tempi; però faremo alcune modifiche: i giornalisti, che attualmente trovano posto sulla sinistra del palcoscenico, saranno spostati in mezzo al teatro, e tale spazio sarà occupato dal notaio, dall'orologio e dal tabellone indicante la cifra in palio (qui è scritto cinque milioni perché questa sarà la cifra massima).*

Giovedì scorso avevo detto che non vi sarebbero state limitazioni nella materia scelta. Poiché alcuni candidati al gioco mi hanno chiesto chiarimenti in merito, preciso che forse la mia dichiarazione è stata un po' vaga: non intendevo dire che chi, ad esempio, si presenta per la storia debba conoscere tutto lo scibile umano in fatto di storia, il che non è evidentemente possibile, ma semplicemente che non ci sono limitazioni nel periodo scelto per la gara.

Ora siamo in attesa della prima coppia che affronterà il nuovo gioco. Non posso ancora precisare quale sarà, poiché dobbiamo mettere d'accordo sfidanti e sfidati.

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Forse il maestro biellese sarà riammesso al gioco

Una domanda sulla pirateria non sarebbe stata "pertinente,, - Buone possibilità per l'appello presentato dal semifinalista Freri con la storia comunale - "Sfida al campione,, dovrebbe cominciare giovedì prossimo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Per gli esperti di «Lascia o raddoppia» le [illegible] sono finite ancor prima dell'Epifania. Dopo un periodo di tranquillità durante il quale tutto è filato via liscio ad incredibilmente tranquillo, gli [illegible] personaggi incaricati di preparare sottili trabocchetti per i concorrenti si sono trovati d'un tratto di nuovo nella tempesta: su sette candidati esaminati nel corso della serata di ieri — la 110ª — quattro sono infatti caduti e tre di essi, per nulla rassegnati alla sconfitta, faranno valere di persona entro la giornata di oggi o attraverso un ricorso nelle prossime ore le loro ragioni.

La prima vittima della serata è stato, com'è noto, l'insegnante di Donato Biellese Melchiorre Buronzo, che aveva chiesto di essere interrogato sulla storia della pirateria. Buronzo ha superato felicemente le prime cinque domande, poi, alla sesta, quando gli sono stati chiesti i nomi di due castelli posti a guardia di una baia della Cornovaglia e il nome dell'uomo che li governava, ha mormorato la risposta riguardante l'ultima parte del quiz, e quindi ha alzato bandiera bianca. Tra le quinte, il maestro elementare di Donato Biellese ha spiegato che i due castelli menzionati sono stati innalzati in un'epoca precedente al periodo d'interrogazione da lui fissato con la tu...

Altro concorrente in attesa di buone nuove è la signora Vivi Centorbi D'Angelo, appassionata del Teatro di Pirandello, caduta ieri sera alla domanda da 1.880.000 lire in un modo che ha addirittura del paradossale. Com'è noto, alla concorrente era stato presentato un cartello con sopra scritti i titoli di 10 opere del grande commediografo siciliano. Estraendo da un sacchetto i nomi di dieci personaggi, la concorrente doveva indicare in quale commedia ciascuno di essi era menzionato. La candidata ha azzeccato nove risposte consecutive, poi alla decima, quando praticamente si trattava solamente di leggere nel cartellone il titolo della commedia che ancora non era stata citata, si è lasciata vincere dall'emozione e, completamente frastornata, ha dichiarato di non conoscere la risposta.

«Mi prenderei a schiaffi — continuava poi a ripetere fra le quinte la candidata — credo di avere conquistato stasera il record dell'ingenuità. E' mai possibile commettere una sciocchezza del genere!».

La signora Centorbi D'Angelo non ha però perso tutte le speranze di poter riapparire sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Sostiene che, nonostante l'improvvisa paralisi al cervello, lei, mettendo a segno esattamente nove nomi, aveva fornito implicitamente la decima risposta.

Una notte agitatissima ha pure trascorso il commesso viaggiatore di Crema, Pietro Freri, che si è presentato al telequiz per essere interrogato sulla storia dei Comuni d'Italia, e che ieri sera ha affrontato il penultimo ostacolo prima del premio finale. Freri doveva dire in quale opera di Ludovico Muratori era contenuto un certo documento scritto in latino. Il concorrente ha risposto che quel documento era citato non in una, ma in due opere del Muratori, e ne ha detto i titoli. Bongiorno [illegible] però una risposta sola, e così ha licenziato il concorrente, rinviando ogni decisione al giudizio degli esperti. Le cose però dovrebbero mettersi bene per il concorrente, perché, a quanto sembra, la ragione è dalla sua parte. Si sarebbe solamente trattato, cioè, di un errore compiuto nel trascrivere la risposta sulla «velina» destinata a Mike Bongiorno.

Bongiorno ha chiuso la trasmissione di ieri sera mostrando, per mezzo di un modellino, come sarà trasformato il palcoscenico del teatrino della Fiera, quando il nuovo gioco «Sfida al campione» verrà a rinnovare «Lascia o raddoppia». «Sfida al campione» se non interverranno altri intoppi, dovrebbe andare in onda giovedì prossimo 9 gennaio: «Settanta probabilità su cento — ha detto il presentatore — che fra una settimana assisteremo finalmente alla "prima" della grande novità televisiva 1958». Speriamo bene.

c. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico dall'Auditorium torinese alle 21 sul programma nazionale - Mario Riva e Diana Dei presentano Il fiore all'occhiello (secondo progr., ore 21) - Un "giallo,, alla tv: L'orologio a cucù, tre atti di Alberto Donini (ore 21)

VENERDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,38: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: Libri di strenna (II) - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Complessi corali premiati al V Concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo - 16,45: Nat King Cole e il suo trio - 17: Programma per i ragazzi: «I fratelli del frontiere», fiaba di Giovanni Falcone Fontanelli, realiz. di Eugenio Salussolia - 17,30: Complessi caratteristici [illegible]

[illegible]

SABATO 4 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: «Una tecnica di campanilis», un atto di [illegible] - 11,30: Musica da camera - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Orchestra Angelini - 17: Sorella Radio - 17,45: «Andrea Chénier», opera di U. Giordano - 18,40: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - Ritmi e canzoni - 19,15: Due motivi e quiz - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Poggiolarchino - 22: «La parte [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per la capitale della "piccola Europa"

Torino e Milano tra le città candidate - Incontro Pella-Pineau per un primo scambio di idee - Zoli tornato a Roma conferisce con i suoi principali collaboratori

Roma, venerdì sera.

Se l'attività governativa risente ancora della stasi determinata dalle vacanze di fine d'anno, quella dei partiti si intensifica, poichè la scadenza elettorale è sempre più vicina e tutto lo schieramento politico intende, naturalmente, affrontare la grossa battaglia nelle migliori condizioni possibili.

Il Presidente del Consiglio, che ha trascorso le giornate festive in famiglia, torna oggi a Roma e si incontrerà subito con i suoi principali collaboratori per predisporre i lavori del Consiglio dei ministri che si terrà probabilmente il giorno nove e che sarà dedicato soprattutto all'elaborazione dei bilanci che saranno presentati al Parlamento nei termini prescritti. Sarà lo stesso Zoli, nella sua qualità di ministro del Bilancio, a illustrare la situazione economico-finanziaria del Paese alla Camera e al Senato con la relazione generale che accompagna il bilancio dello Stato.

Tornando a Roma, Zoli non troverà il ministro Pella partito ieri alla volta di Milano dove si incontra con il ministro degli Esteri francese Pineau per un primo scambio di idee sugli attuali problemi internazionali e soprattutto sulla sede del Mercato Comune Europeo che interessa molto l'Italia e in modo particolare le città di Torino e di Milano che aspirano entrambe a diventare la capitale del M.E.C. Pella aveva ricevuto ieri Saragat, Chiarasello e Rapelli, i quali a nome dei parlamentari piemontesi, avevano insistito perchè la scelta cadesse su Torino. Pella ha fatto osservare che l'assegnazione all'Italia della sede del M.E.C. non era stata ancora decisa e gli orientamenti di massima erano i seguenti: gli capitali degli Stati aderenti al M.E.C. non potranno essere sede degli organismi europei; gli uffici di tali organismi non potranno essere decentrati in varie località; è possibile l'istituzione di una apposita regione dove gli organismi europei potrebbero aver sede. La Francia avrebbe offerto una zona nei pressi di Parigi; l'Italia offrirebbe una zona nei pressi del Lago Maggiore. Lo Stato sede degli organismi europei non potrebbe averne la presidenza; e questo è un argomento da tener presente: comunque, la decisione finale sull'opportunità di porre o no la candidatura dell'Italia a sede degli organismi del M.E.C. sarà esaminata nella prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Sui colloqui di Milano Pella informerà domani, al suo rientro a Roma, il presidente Zoli e forse si recherà anche al Quirinale per informare il Capo dello Stato.

Tornando all'attività dei partiti, c'è da registrare il movimento esistente per giungere alla fusione o quanto meno ad uno stretto accordo fra i due partiti monarchici, che dovrebbero poi costituire il centro di attrazione della cosiddetta «grande destra» una cui eventuale ma non probabile affermazione elettorale potrebbe porre le premesse per un governo di centro-destra composto dalla DC e dai partiti di destra che vanno dai due tronconi monarchici, ai missini e ai liberali. Comunque, Covelli ha smentito che vi siano in corso trattative con Lauro e anzi al segretario del PNM ha lasciato intendere che il suo partito è notevolmente più forte del PMP che ha saldo posizioni solo a Napoli e in qualche zona dell'Italia meridionale.

I guai non mancano neppure a sinistra: i comunisti sembrano indecisi se collegarsi o no con i socialisti, giudicati da alcuni esponenti del PCI «l'elemento più perfido» della reazione borghese. Ma altri temono l'isolamento e fra questi sarebbe lo stesso Togliatti che malvolentieri abbandona la sua vecchia idea del «fronte popolare». La direzione del partito comunista si riunirà nella prossima settimana per cercare di trovare un punto di accordo. Sarà Pajetta a svolgere la relazione introduttiva.

Prima radiofoto della rivolta nel Venezuela

Ieri aerei dei rivoltosi hanno effettuato su Caracas un bombardamento, mentre alcuni caccia hanno mitragliato alcune zone della capitale. Ecco soldati dell'esercito e civili davanti a una casa semidistrutta dalle bombe

Incredibile vicenda nelle acque della Florida

Tre piccoli corsari catturano uno «yacht» e tengono in ostaggio sei persone

I particolari dell'avventura nel racconto del proprietario del panfilo riuscito a salvarsi insieme alla moglie ed ai loro quattro figliuoli grazie ad un biglietto fatto pervenire segretamente ad un pescatore - L'allarme alla guardia costiera, la caccia e la cattura degli ingenui pirati

Nostro servizio particolare

Miami (Florida), venerdì sera.

Un biglietto, che Richard Sias è riuscito a far pervenire, tramite suo figlio, a un pescatore sulla riva di Islamorada, ha permesso alla polizia di raggiungere lo Yacht «Siesta» e di liberare Sias, la moglie e i quattro ragazzi, che tre giovanissimi pirati tenevano in ostaggio dopo essersi impadroniti dell'imbarcazione.

Johnny Cox, di 16 anni, Tommy Edwards, di quindici e Mike Moore, di diciassette, sono ora in carcere, e lo sceriffo della contea di Monroe, John Spottiswood, ha preso contatto con la magistratura minorile per determinare l'imputazione a loro carico. Spottiswood pensa che sarà di «kidnaping» o di rapina.

E' stata una notte di terrore per il cinquantatreenne Sias e per i suoi familiari. Venuti da Winter Park (Florida) per una vacanza sul mare, non potevano immaginare che tra le «Keys» della Florida (letteralmente le «chiavi», basse isole, lingue di terra coperte di vegetazione) si annidassero i pirati come nel Mar dei Caraibi, ai tempi di Morgan.

Ha raccontato l'avventura Richards Sias, appena messo piede a Islamorada: «Ero con i miei a bordo del "Siesta" martedì sera, a Craig Key. Non intendendo festeggiare in modo clamoroso il Capodanno, ce ne siamo andati a letto. A un tratto, due ragazzi sono piombati nella cabina e ci hanno detto: «Non muovetevi, non parlate. State buoni, e vi diremo quello che vogliamo fare».

I due giovanissimi banditi avevano il fucile puntato, e Sias ritenne prudente ubbidire. I suoi quattro figliuoli dormivano ancora. Gli intrusi li svegliarono e dissero loro di non avere preoccupazioni. «Erano molto gentili», ammette Sias, «ma quel fucile non era fatto per lasciarmi tranquillo. Uno dei due lo tenne puntato su di noi, mentre l'altro e il suo compagno, che era entrato nel frattempo in cabina, uscivano per caricare sul "Siesta" cibo ed equipaggiamento».

Solo allora i pirati dissero ai loro prigionieri che avevano bisogno dello yacht per due o tre settimane. Affermarono dapprima che dovevano andare a Cuba; poi, come se avessero cambiato idea proprio in quel momento, parlarono del Messico, infine di St. Petersburg.

«Le persone che non potevano navigare di notte fra tutte quelle isolette», riprende Sias, «e così lasciammo Craig Key all'alba di Capodanno. I banditi affermarono che a Islamorada avremmo potuto fare rifornimento di carburante. Doveva essere una faccenda rapida; ma a Islamorada mancava energia, e fummo costretti ad attendere un'ora. Ma l'occasione per me, per mia moglie e per i miei figli fu propizia. E' stata mia moglie a scrivere il biglietto ed a farlo scivolare nella mano di David, il nostro primogenito (ha quattordici anni). David si è allontanato di qualche passo lungo il molo, e ha consegnato di soppiatto il foglio a un pescatore».

La serie volgeva ormai in senso decisamente contrario ai tre incauti e ingenui pirati. Sias incontrò un suo vecchio amico, Wally Kinney, e lo guardò in faccia senza salutarlo, come se lo vedesse per la prima volta. Kinney capì che qualcosa non andava, vide i tre ragazzi sconosciuti sullo yacht, e andò di fretta dalla guardia costiera e dallo sceriffo. Quasi nello stesso tempo arrivava il pescatore con il biglietto.

Intanto, fatto il rifornimento, il «Siesta» ripartiva da Islamorada. Ma aveva percorso poche centinaia di metri che già il motoscafo dello sceriffo l'accostava. Furono i momenti peggiori per i Sias, perchè i giovanissimi corsari erano armati e nella disperazione avrebbero potuto far uso del fucile.

«Ma gettarono le armi in mare e si arresero. Devo dire una cosa di quei ragazzi — conclude Sias — sono stati molto educati, non li ho mai sentiti imprecare e non ci hanno fatto alcun male. Tuttavia mia moglie è ancora in preda allo "choc". Navigo da trent'anni; non mi era mai successo nulla di simile; spero che non mi succeda mai più».

A. Briggs

Disintegrato ieri lo «Sputnick I»?

New York, venerdì sera.

Il meteorologo Charles Merritt si dichiara sicuro di avere assistito ieri alla disintegrazione dello «Sputnik I». Merritt ha detto di aver visto «una luce bianca e abbagliante... grande quanto la Luna e molto più brillante» attraversare il cielo dalla parte di nord-ovest alle 18,12 (corrispondenti alle 7,12 italiane di ieri).

La luce — ha rilevato Merritt — era più brillante di qualsiasi meteora ed ha attraversato il cielo con velocità molto ridotta, colorandosi prima in arancione, poi in rosso cupo, infine riducendosi ad un terzo delle dimensioni iniziali.

All'Osservatorio Astrofisico Smithsoniano di Cambridge non si è proprio sicuri che il primo satellite artificiale della Terra si sia disintegrato ieri, rientrando nell'atmosfera; ma il direttore prof. Fred Whipple, ha riconfermato la previsione fatta in precedenza, che lo «Sputnik I» sarebbe scomparso uno o due giorni prima o dopo del due gennaio».

Raggiunto a Casale l'accordo per la Giunta

Casale, venerdì sera.

Un laconico comunicato dei Partiti casalesi di centro-destra-D.C., P.L.I., P.S.D.I. — e dei rappresentanti del M.A.R.P. emanato a mezzanotte, dopo la riunione delle rispettive loro segreterie per la formazione di una Giunta comunale a Casale Monferrato, annuncia che è stato finalmente raggiunto un accordo, senza però specificare la distribuzione degli assessorati. Tuttavia, a Casale, è unanime il convincimento che a sindaco sarà rieletto l'avvocato prof. Ernesto Boverio, che detiene tale carica dal 27 maggio 1956, da quando cioè fu formata una delle cosiddette «Giunte difficili», composta da due democristiani, sei socialisti e un comunista. L'avvocato Boverio rimase a capo della città con parte di quella Giunta anche quando fu sciolto il Consiglio comunale, e ciò per evitare a Casale un'amministrazione commissariale durante la preparazione delle nuove elezioni.

Corre altresì voce in città che, per effetto dell'accordo anzidetto, saranno assessori anziani e «delegati» rispettivamente un liberale ed un socialdemocratico.

Il nuovo Consiglio comunale sorto dalle recenti «amministrative» verrà convocato in uno dei primi giorni dopo l'Epifania per procedere appunto all'elezione del sindaco e dei suoi più stretti collaboratori.

Durante una escursione al Pizzo dei Tre Signori

Scomparsa col fidanzato la campionessa italiana di tuffi

Da quattro giorni più nessuna notizia di Maria Luisa Levati e di Antonio Castoldi - Il CAI di Sesto San Giovanni organizza una spedizione di soccorso mentre continuano senza risultato le ricerche intraprese da un gruppo di guide di Ponte di Legno

MILANO, venerdì sera.

Maria Luisa Levati, la campionessa italiana di tuffi, è scomparsa insieme con il fidanzato durante un'escursione in montagna. Da quattro giorni non si hanno più notizie della coppia e questo silenzio suggerisce le ipotesi più pessimistiche.

Maria Luisa Levati, che ha 23 anni, abita a Milano. Il 31 dicembre con il fidanzato Antonio Castoldi, di 21 anni, abitante a Sesto San Giovanni, è partita in pullman da piazza Castello a Milano diretta a Ponte di Legno. I due giovani avevano organizzato una gita nella zona del Passo del Tonale, un'escursione di poche ore, ed avevano in programma il rientro a Milano per la sera del 1° gennaio. Invece dal momento della partenza non si sa più nulla di loro. E' probabile che i giovani arrivati a Ponte di Legno siano immediatamente ripartiti diretti verso il Pizzo dei Tre Signori. Che cosa sia avvenuto poi non è possibile, per ora, sapere. Probabilmente i due fidanzati si sono sperduti fra i monti. Rimane da sperare soltanto che essi abbiano potuto trovare asilo in qualche sperduto rifugio della zona.

I familiari di Maria Luisa Levati e quelli di Antonio Castoldi si sono rivolti ieri alla sezione del C.A.I. di Sesto San Giovanni, affinchè venga organizzata una spedizione di soccorso. Ieri sera due amici del C.A.I., gli alpinisti Nak Magni e Casatino Gualdoni, sono partiti da Sesto diretti a Ponte di Legno dove, a quanto si apprende, un gruppo di guide ha già cominciato le ricerche dei due fidanzati.

Maria Luisa Levati ha conquistato il titolo italiano nel 1955 per i tuffi da metri 5 e 10, finendo al secondo posto nei tuffi da metri 3; lo scorso anno invece si piazzò due volte seconda, sempre nelle due categorie. Nel corso del 1957 ha preso parte all'incontro Italia-Svezia, svoltosi a Genova il 7 e l'8 settembre, classificandosi al terzo posto nei tuffi da tre metri.

La ventitreenne Maria Luisa Levati, campionessa di tuffi

Dieci feriti a Roma per il crollo d'una impalcatura

Roma, venerdì sera.

Un'impalcatura è crollata poco dopo mezzogiorno in via del Tritone, situata com'è noto nel centro della Capitale. Si lamentano numerosi feriti i quali sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di San Giacomo con auto private e autoambulanze dei vigili del fuoco.

Al momento del crollo sull'impalcatura si trovavano una decina di operai. Due di essi sono in gravi condizioni.

Con il licenziamento di tutto il personale tecnico

Chiuse le «Folies-Bergère» per un periodo indeterminato

Il celebre «music hall» parigino sospenderà da domani sera le rappresentazioni - Il provvedimento è un nuovo episodio della lotta sindacale fra i proprietari di teatro ed i macchinisti

Parigi, venerdì sera.

Con l'ultima rappresentazione di «Ah quelle folle», la celebre rivista che costò 600 milioni di franchi e che ha tenuto il cartellone per due anni e nove mesi, le «Folies-Bergère» chiuderanno i battenti domani sera per un periodo indeterminato.

Prima di prendere tale decisione, il direttore del più grande e più celebre «music-hall» del mondo aveva convocato i capi dei servizi tecnici ed aveva sottoposto loro un progetto di aumenti salariali a suo avviso compatibile con il nuovo indice del costo della vita e con le spese di gestione del teatro. Il mancato raggiungimento dell'accordo ha pertanto portato al duplice provvedimento di chiusura delle «Folies-Bergère» e di licenziamento di tutto il personale tecnico.

Si tratta dunque di un nuovo episodio della «guerra fredda» che oppone i macchinisti dei teatri ai loro datori di lavoro: una guerra che, durante le feste di fine d'anno ha determinato la sospensione delle rappresentazioni nei teatri nazionali: «Opéra», «Opéra Comique» e «Comédie Française».

Le «Folies-Bergère» riapriranno un giorno, ma è impossibile prevedere quando, sembra tuttavia impensabile che il celebre teatro non possa accogliere l'estate prossima i milioni di turisti stranieri che si recheranno all'esposizione universale di Bruxelles o ne saranno reduci.

Salvati dalle fiamme i registri matrimoniali

Bergamo, venerdì sera.

Le signore bergamasche hanno corso il rischio, ieri, di non poter più provare l'avvenuto matrimonio. Un camino ha provocato un incendio nell'archivio dello stato civile, proprio nel settore dove erano sistemati i registri matrimoniali. L'intervento dei vigili del fuoco è stato pronto, ed è valso a salvare il locale da gravi danni.

Raccapricciante racconto dell'unico testimonio

Temerario esploratore divorato da un coccodrillo

E' il tenente colonnello Kerhoas, che discendeva in canoa il fiume M'Poko, nella giungla africana - L'avventuroso ufficiale ha tentato di difendersi a colpi di coltello dall'assalto del rettile

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Una spedizione composta di venti uomini è partita due giorni fa da Boali, villaggio della giungla africana, per tentare di ritrovare i resti del tenente colonnello Kerhoas, che ha fatto una fine tragica nel fiume M'Poko, affluente dell'Ubangi: l'ufficiale è stato divorato da un coccodrillo.

Il fatto fu rivelato da un giovane negro con il quale il Kerhoas era partito la settimana scorsa da Bangui, dove si trova la sua guarnigione. Era sua intenzione fare in canoa la discesa del M'Poko, impresa difficilissima perchè il fiume, dalla violentissima corrente, è infestato da coccodrilli e ippopotami e traversa per molte decine di chilometri una zona particolarmente selvaggia della foresta vergine popolata di belve, rettili e insetti di ogni specie.

Sportivo, amante del pericolo, il tenente colonnello Kerhoas non ascoltò i consigli di prudenza dei compagni, i quali gli facevano osservare che in caso di disgrazia non avrebbe potuto sperare nel minimo soccorso perchè per decine di chilometri le rive del M'Poko sono disabitate, non essendo possibile, data la loro conformazione, erigervi neanche un villaggio. A questo consiglio l'ufficiale rispondeva che quando si trovava nel Madagascar la sua principale distrazione era di attaccare i pescicani a coltellate.

Il tenente colonnello Kerhoas partì dunque con un giovane negro e una buona riserva di viveri su una fragile imbarcazione. Tutto procedè bene per un paio di giorni e l'impresa sembrava trasformarsi in piacevole gita, quando il negro segnalò all'ufficiale la presenza di un grosso coccodrillo di almeno 400-500 chili che da parecchio tempo seguiva discretamente la canoa. La sua testa dai denti aguzzi emergeva ora a destra ora a sinistra della barca, minacciando di rovesciarla.

L'ufficiale ordinò di forzare l'andatura, con la vana speranza di lasciare indietro il rettile, ma questo non mollò e tutt'a un tratto, emergendo sul fianco, afferrò tra le mascelle il remo del Kerhoas, che si sforzò invano di ritirarlo dalla stretta. Invece di abbandonare il remo al coccodrillo, l'ufficiale ebbe il torto di ostinarsi a volerlo recuperare e il rettile, con una violentissima scossa, faceva capovolgere la canoa precipitando in acqua i due uomini. Questi cercavano la salvezza nuotando disperatamente in direzione della riva; ma non potevano competere col coccodrillo, il quale li raggiungeva rapidamente l'ufficiale afferrandolo nella enorme bocca.

Intanto il negro riusciva ad aggrapparsi al ramo di un albero che sfiorava l'acqua e ad arrampicarsi agilmente su di esso. Dall'alto egli assistè quindi impotente alla lotta fra il Kerhoas e il coccodrillo. Il coltello dell'ufficiale era meno efficace contro di esso che contro i pescicani e invano egli tentò di divincolarsi: il coccodrillo lo trascinava in mezzo al fiume, dove scompariva poi con la sua preda. La canoa intanto era andata a sbattere contro la riva rocciosa e un gruppo di ippopotami l'aveva fatta a pezzi.

Al negro non rimaneva ormai che tentar di raggiungere il più vicino villaggio: quello di Boali, che egli conosceva. Per due giorni e due notti camminò attraverso la giungla orientandosi sul sole di giorno, mangiando erbe e proteggendosi alla meglio dalle numerose insidie. La notte si arrampicava su di un albero e dormiva accucciato su un grosso ramo con la speranza di essere risparmiato dai serpenti. Finalmente giunse alle capanne di Boali e, raccogliendo le ultime forze, corse come un pazzo in direzione di esse.

m.

Ragazzo assassinato con diciassette pugnalate

REGGIO CALABRIA, venerdì sera.

Un selvaggio delitto è stato perpetrato stanotte a Chorio, un paesetto della nostra provincia. Francesco Zavettieri, un ragazzo di diciassette anni, del luogo, è stato assassinato con ben 17 colpi di pugnale. Il cadavere è stato rinvenuto in una pozza di sangue, bocconi tra le pietre.

I carabinieri di Melito Porto Salvo collaborano con quelli di Chorio per individuare e raggiungere l'autore o gli autori del tremendo crimine, che forse è stato causato da vendetta.

Gina Lollobrigida al Teatro dell'Opera

Nella sala del Teatro dell'Opera, a Roma, vi erano ieri sera, le più note signore della aristocrazia e del mondo dell'arte. Tra le artiste, in una toletta a fiori di argento e una stola di armellino, era la Lollobrigida con il marito Milko Skofic. (Telefoto)

Nessuna contrattazione a Milano e a Torino

Le quotazioni alle Borse di Genova, Firenze e Roma

A TORINO. — Continua in Borsa la fase di attesa e di inattività. Come è noto, secondo la deliberazione di ieri, la normale attività sarà ripresa l'otto corrente. Per oggi, il listino non è stato compilato e gli operatori sono stati silenziosi attorno alla «corbeille». La situazione generale, anche nelle valutazioni odierne, non ha subìto alcuna variazione.

A MILANO — Mercato del tutto inattivo stamane, sia nel settore azionario, sia in quello obbligazionario e dei valori di Stato. Soltanto i cambi ufficiali erano regolarmente quotati. Nessun incidente si verificava fra i pochi operatori presenti. Dalla Borsa di Roma si aveva notizia di ulteriori miglioramenti di prezzo, con la segnalazione delle seguenti quotazioni di chiusura, dopo massimi anche superiori a metà riunione: Centrale 5775; Bastogi 1875; Finsider 661; Generali 24.030; Viscosa 1655; Ilva 465; Catini 1818; Fiat 1210; Teti 2165; Terni 275.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro U.S.A. 623,25; dollaro canadese 625; sterlina 1675; franco svizzero 145,60; franco francese 129,50; franco belga 12,36; fiorino olandese 162,50; marco germanico 147 e 85 cent.; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; corona danese 87; corona svedese 116; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,70.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 5850-6160; marengo 4800-5000; sterlina unitaria 1660-1690; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,60-146; franco francese 132,50-133,50; oro fino 712-715; argento 19,40-19,65.

A GENOVA. — Mercato immediatamente euforico e in ripresa. Sotto la spinta di una domanda diffusa e insistente, il livello della quota azionaria compie un considerevole cammino. Maggiori recuperi registrano Centrale, Generali, siderurgici, Catini, Teti, Edison e Industria Zuccheri. Su buone posizioni Viscosa, Eridania, Fiat, e telefonici elettrici.

Alcuni prezzi: Generali 24 mila 885; Viscosa 1675; Finsider 660; Ilva 470; Fiat 1210; Sip 1488; Teti B 2165; Edison 2740; Eridania 4350; Industria Zuccheri 17.575.

A FIRENZE. — Andamento sostenuto, per quanto il listino non raccolga i massimi della giornata. Particolarmente avvantaggiate, tra le altre, anche Centrali e Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1670; La Centrale 5790; Fondiaria Incendio 4650; Fondiaria Vita 6535; Viscosa 1676; Montecatini 2902; La Magona 525; Fiat 1267; Valdarno 2907; Immobiliare 605.

Parto trigemino a Tradate

Varese, venerdì sera.

Presso il reparto maternità dell'ospedale di Tradate la signora Ferdinanda Faltor, di 25 anni, ha dato felicemente alla luce tre maschietti del peso di tre chili ciascuno. Neonati e puerpera godono ottima salute.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE